Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18 —
» » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale .... » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea e spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 6-08 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXX — Venerdì 4 settembre — 1914 — Venerdì 4 settembre — Numero 244

IL CARD. GIACOMO DELLA CHIESA ELETTO PAPA

assume il nome di Benedetto XV

Benedetto

La notizia può avere stupito molto e molti fuori di Bologna: non la città del Cardinale, dove alcuni intimissimi del Papa futuro speravano con una intensità ed una fede incrollabili.

Si sapeva che al pontificato esclusivamente religioso di Pio X doveva succedere un pontificato di orizzonti più ampi, che risollevasse molti metodi e molte questioni che papa Sarto aveva dovuto trascurare, nell'immane fatica di salvare la Chiesa dal nemico interno, dal modernismo in tutte le sue forme più diverse e più insidiose. Si sapeva che le tendenze leonine e soprattutto rampolliane trovavano molti fautori presso i cardinali, ai quali un ritorno verso certe forme della politica e della diplomazia pareva desiderabile e gradito.

Se il Papato con Pio X si era avvantaggiato in purità ed in indipendenza; se lo spirito eminentemente religioso al quale si uniformò parve far dimenticare altri interessi ed altri fini meno assillanti e meno urgenti, il nuovo doveva, nel pensiero di molti, partecipare ad una più larga vita internazionale, riprendere relazioni interrotte, calmare molti animi, rimarginare molte delle ferite che il recente pontificato aveva dovuto infliggere nell'inesorabile e infallibile opera di epurazione e di redenzione.

A molti pareva che il cardinale Giacomo Della Chiesa fosse l'uomo desiderato. Il cardinale Della Volpe non esitò un istante: parecchi giorni prima della riunione del Conclave espresse chiaramente il suo giudizio e la ferma volontà in favore dell'arcivescovo di Bologna; non diversamente il cardinale Maffi, per il quale il Della Chiesa tanto aveva operato in altri tempi, per la sua nomina a cardinale; l'arcivescovo di Pisa aveva aperto a tutti l'animo suo: eletto alla Somma cattedra, avrebbe chiamato il Della Chiesa al posto di Segretario di Stato e qualora le sorti del Conclave lo avessero deluso, immediatamente si sarebbe convertito nel grande elettore dell'amico.

Pare veramente che le cose siano andate così, quantunque l' incertezza più assoluta debba avere regnato nell'animo del cardinale e dei suoi più fidi, se il suo segretario alla vigilia del Conclave poteva scrivere da Roma ad un amico: « quale ne sarà l'esito?! Siamo nel buio più assoluto! ».

* *

Non si è detto tutto quando si è detto che il Della Chiesa è un « rampolliano », uno dei superstiti del manipolo che fu fedele al grande cardinale fino alla morte ed oltre, poichè questa parola può prestarsi a molti significati ed a molti equivoci. La politica è empirismo, pratica sapiente ed arte: vive in un uomo e per un uomo, che trae la forza dagli avvenimenti che si svolgono intorno a lui e che egli sa dominare, fondendo nell'azione creatrice il pensiero e l'istinto, la valutazione oggettiva delle cose e l'ispirazione; vive in un uomo e per un uomo, che vi porta tutta intera una personalità che scompare con lui e che non si rinnova. Purtroppo è così.

Non bisogna, inoltre, dimenticare che il Della Chiesa è uomo di troppo ingegno e di troppo fine intuito per non rendersi conto delle difficoltà e dell'assurdo [illegible] può presentare una simile definizione [illegible] che verrebbe inconsapevolmente [illegible] diminuirne la personalità e l'indipendenza del carattere. Nella vita non vi sono scuole o sistemi fissi e sono impossibili i duplicati. Ammiratore ed amico di Rampolla, Egli ne seguì la politica e ne condivise le responsabilità in momenti difficili per la Chiesa, quando il pensiero luminoso del cardinale rispondeva alle esigenze vere del Papato. Chi sa cosa farebbe oggi Rampolla? Chi può dire a quali risorse sarebbe ricorso il suo genio di fronte alle situazioni nuove che si sono venute maturando negli anni che seguirono la morte di Leone decimoterzo? E' possibile, è credibile che una mente come la sua, così profonda e così vigile non avesse combattuto il modernismo con la stessa veemenza con la quale lo colpì il grande Papa scomparso?

E poi? A quale Rampolla si allude, quando dal suo nome si vogliono trarre i lineamenti per una dottrina ed un sistema? Al Rampolla dei primi tempi dell'intransigenza leonina verso lo Stato italiano, credente ancora nei miracoli della diplomazia e nella suprema rivincita, ingannato da Bismarck e giuocato dalla Francia avviantesi verso l'anticlericalismo; al Rampolla che, fallito il programma politico italiano, parve ricercare per il Papato un nuovo primato nell'universale venerazione dei popoli e delle monarchie, aspettanti da Roma una parola di pace e di mansuetudine, e che doveva, poi, essere realizzato solo da Pio X nell'evangelica religiosità di una fede immacolata; oppure la nostra mente ricorre alla figura veneranda che seppe chiudersi in un silenzio sepolcrale dopo la disfatta dell'ultimo Conclave, e parve, quasi, ricredersi su molti atteggiamenti del passato, fino a meditare un vasto programma di conciliazione, se sono vere le indiscrezioni sopraggiunte dopo la suo morte, che destarono tanto scandalo, tante ipotesi e tante impazienze?

Sarebbe estremamente pericolosa ed anche irriverente una ricerca che tentasse di prevedere, riferendosi alle amicizie ed alle relazioni del nuovo pontefice, quale sarà il suo pensiero in un momento difficile come l'attuale, denso di buio e di ombre, laborioso per il sopraggiungere di avvenimenti terribili, dai quali uscirà una nuova storia ed un nuovo aspetto della civiltà, e verso i quali il Papato non potrà non assolvere una grande opera di restaurazione e di pace.

* *

Il nuovo Papa è uomo estremamente accorto e meditativo. Gli è particolare la virtù del silenzio. Tramontata la corrente rampolliana con l' avvento di Pio X, Egli si appartò come il suo capo ideale, che aveva offerto al mondo un esempio insigne di grandezza morale. Molte voci corsero a questo proposito: la sua dipartita da Roma, la sua carriera diplomatica sospesa, la sua nomina ad arcivescovo di Bologna dopo la morte del compianto cardinale Svampa, diedero luogo ad impressioni ed a svariate dicerie: si parlò di dissidi e di dissensi col nuovo pontificato, di malumori con Merry Del Val e si attribuì ad un'antitesi di tendenze la sua tarda nomina a cardinale. Monsignor Giacomo Della Chiesa seppe tenere un contegno esemplare: mai uscì in un giudizio sul Papa scomparso meno che riverente, meno che affettuoso; mai egli ebbe occasione di fare anche soltanto intravvedere un'opinione che non fosse di rispetto e di venerazione; mai autorizzò un'impressione che potesse far presentire una celata indisciplina. Credo di poter affermare che in materia di fede e di dogma e di gerarchia il nuovo Pontefice non transigerà: il modernismo religioso non potrà nulla guadagnare, nulla sperare. E' difficile, viceversa, poter arguire su le tendenze politiche alle quali si ispirerà nella direzione altissima della Chiesa. La città di Bologna fu un campo troppo ristretto e troppo limitato per la sua azione perchè dall'opera che vi spiegò sia lecito dedurre qualche ipotesi probabile o soltanto ragionevole. Sta di fatto che Egli non si abbandonò mai a nessuna di quelle espressioni, di quei gesti che possono far supporre l'intransigenza, l'ostilità verso lo Stato italiano. Alle lotte municipali ed alle elezioni politiche il cardinale di Bologna non partecipò mai intensamente; spesso, anzi, diede prova di un buon senso, di un equilibrio, di un tatto, che temperavano provvidamente le tendenze del laicato cattolico. Si può affermare senza errore che egli si ispirò alla politica di Pio X, tutta intesa a salvaguardare le tradizioni sacre della famiglia e l'ordine sociale contro le correnti incomposte della marea rivoluzionaria. Il rispetto che Egli dimostrò sempre verso le autorità costituite può far credere all'assoluta assenza di qualsiasi spirito meno che deferente verso la Nazione e lo Stato.

Di più non si può onestamente dire. Una riprova di questa sua moderazione nel valutare uomini e cose, della sua discrezione, della calma serena di fronte agli avvenimenti, la troviamo anche in queste parole, scritte il 30 agosto ad un prelato, e che è, per me, onore e fortuna rendere note a tutto il mondo. E' la parola del Papa su la guerra, è un ammonimento a tutti:

« *Mi dispiacerebbe che qualche parroco mostrasse di parteggiare più per l'una che per l'altra nazione belligerante: ho procurato di far insinuare che si deve domandare a Dio la cessazione del flagello della guerra senza indicare al Signore il* modo *di far cessare questo terribile flagello* ».

E' una grande parola: parola italiana.

MARIO MISSIROLI

Un giudizio inedito di Benedetto XV sulla guerra

"... Mi dispiacerebbe che qualche parroco mostrasse di parteggiare più per l'una che per l'altra nazione belligerante: ho procurato di far insinuare che si deve domandare a Dio la cessazione del flagello della guerra senza indicare al Signore il *modo* di far cessare questo terribile flagello,,.

(Da una lettera del 30 agosto 1914) — Card. GIACOMO DELLA CHIESA

Il predecessore nominale

Benedetto XIV

Il predecessore nominale e bolognese di Benedetto XV fu il Cardinale Prospero Lambertini, arcivescovo di Bologna dal 1731 al 1740, nel quale anno, al 17 agosto, fu nominato Papa, assumendo il nome di Benedetto XIV. Il cardinale Della Chiesa volle riprendere il nome dell'antico Papa bolognese, il cui ricordo e le cui gesta diedero materia comica a un applaudito lavoro teatrale di Alfredo Testoni.

Benedetto XIV uscì da un conclave diviso in fazioni che non si decideva a scegliere un successore a Clemente XII. Allora il cardinale Lambertini, col suo spirito cordiale, disse a parecchi cardinali: «Eh! perchè consumarvi in vane discussioni e ricerche? Volete un santo? nominate Gotti; un politico? nominate Aldrovandi; un buon uomo? prendete me». E fu eletto.

La moderazione, l'equità, lo spirito di pace presiedettero a tutti gli atti di Benedetto XIV che scelse per primo ministro un uomo eminente il cardinale Valenti, e chiamò nella sua intimità i sapientissimi cardinali Querini e Passionei. Di carattere conciliante, sentendo il bisogno di una larga tolleranza dopo che le armi spirituali dei Papi s'erano smussate, egli si sforzò di calmare le dissensioni religiose e di addolcire i rigori ecclesiastici, abolì in Toscana l'Inquisizione, si mostrò un costante avversario delle superstizioni impiegate a sfruttare la pubblica credulità, restrinse l'abuso delle indulgenze, riformò la Congregazione dell'Indice e la rese più circospetta nelle sue condanne.

Guerre fra Stati straziarono l'Europa durante il suo pontificato: Benedetto XIV mantenne sempre la più stretta neutralità. E' questo un lato che lo avvicina al suo successore Benedetto XV, il quale pochi giorni sono perorava per la più rigorosa nostra neutralità, anche sentimentale, di fronte alle nazioni belligeranti.

Infiniti sono gli aneddoti su di lui. Una volta gli proposero di beatificare un monaco. Egli, ch'era malato, rispose: «Sta bene, lo pregherò di guarirmi; quel che egli farà a me, io farò a lui». Il suo elemosiniere, un giorno, gli disse che la cassa era vuota e che non poteva più soddisfare la troppa carità del Pontefice; al che Benedetto XIV rispose: Tacete! Se i poveri vi sentono, verranno a domandarci i nostri equipaggi, i nostri mobili, i nostri palazzi. Che dovremmo rispondere allora?». Ricevendo il Re di Napoli, che veniva a rendergli omaggio, così salutò: «Come capo della religione, vi vedo ai miei piedi; come uomo privato, sono ai vostri».

Fu in rapporti epistolari con il grande Federico Re di Prussia, con Caterina Imperatrice di Russia, con tutti i più alti personaggi del suo tempo. Voltaire, che di sè riempiva il secolo, gli dedicò la sua tragedia *Maometto* e lo elogiò nel distico famoso:

Lambertinus hic est Roma decus et pater orbis
Qui mundum scriptis docuit, virtutibus ornat.

Questi, Benedetto XIV. Chè cosa sarà Benedetto XV?

La nomina e la benedizione

Pareri e impressioni sul nuovo Pontefice

(Per telefono dal nostro corrispondente vaticano)

La sorpresa di una elezione

ROMA 3, sera (X.) — Se mai una volta l'imprevisto — taluno direbbe l'imprevedibile — è divenuto realtà, questo proprio si è verificato nell'elezione che stamane ha elevato il cardinale Giacomo Della Chiesa al sommo soglio della cattolicità. Si sapeva che il Sacro Collegio era intenzionato di orientarsi sopra una figura forte, decisa, intiera, ma nessuno mai avrebbe supposto un ritorno alla politica di dieci anni or sono, della quale il Della Chiesa è uno dei pochi esponenti superstiti, pure essendone la più squisita, la più netta e pratica incarnazione.

Erano note le molte e svariate ragioni per le quali il Sacro Collegio avrebbe rifuggito dall' eleggere la maggior parte dei cardinali di curia, ma anche l'esclusione dei cardinali di diocesi pareva evidente, per un complesso di ragioni che negli scorsi giorni sono state svolte in queste colonne, e l'esclusione del Della Chiesa pareva intuitiva, precisamente per questo: egli era una figura intera, personificazione di un passato, a cui malamente si sarebbe ritornati. E ciò senza contare le contrarietà personali, che pareva dovessero eliminare la rigida figura dell'arcivescovo di Bologna.

Non è stato così. Ed ora ecco Benedetto XV che, memore delle magnifiche tradizioni di Papa Lambertini, impugna la triplice croce e sale, gravido di promesse, sulla cattedra e sul trono di San Pietro, maestro di verità e sovrano spirituale di più che 200 milioni di credenti.

La sua elezione è stata una sorpresa per il mondo, ma si deve convenire che la scelta è buona.

*

Il cardinale Giacomo Della Chiesa sale sul trono nell'ancor verde età di 60 anni, portandovi le tradizioni signorili di una cospicua famiglia, abitudini disinvolte e quasi mondane, raffinate nella lunga permanenza nell'ambiente diplomatico della segreteria di Stato.

Si afferma, inoltre, che abbia una salute di ferro; il che non guasta mai quando un'anima eletta deve svolgere la sua azione in un corpo sano.

Sabato scorso il cardinale Lorenzelli — romagnolo — parlando incidentalmente dell'attuale pontefice, ebbe a dire ad alcuni amici bolognesi:

— Ha una salute di ferro. Nessuno mai seppe di lui che fosse indisposto. —

Infatti è un temperamento asciutto, tutto nervi e muscoli, senza umori.

— Anche nel fisico — diceva il cardinale Di Badi — il Della Chiesa ricorda Leone XIII. Potrà campare ancora trent'anni. —

Giunga, attraverso questo giornale, la notizia, che è poi un augurio di longevità, a Benedetto XV!

Quando Mariano Rampolla fu destinato a coprire la carica di nunzio apostolico in Ispagna, condusse seco in qualità di segretario di nunziatura, monsignor Della Chiesa, che rimase con tale ufficio a Madrid fino al 1887; epoca in cui il Rampolla venne innalzato da Leone XIII alla porpora e assunto alla dignità di segretario di Stato.

Tornato a Roma col Rampolla nel 1887, monsignor Della Chiesa venne richiamato a far parte della stessa segreteria e vi percorse tutti i gradi fino a raggiungere la carica di sostituto, che conservò anche durante il periodo della sede vacante e nei primi quattro anni del pontificato di Pio X.

Se non che, imperante il Merry Del Val, che era succeduto al Rampolla, il Della Chiesa si trovò in una posizione delicatissima. Il nuovo segretario di Stato rilevò le assiduità del Della Chiesa per il Rampolla e formò il sospetto che fosse un organo del già segretario di Leone XIII nella direzione degli affari. Così volle allontanarlo da Roma, ed essendosi resa vacante l'archidiocesi di Bologna per la morte del compianto cardinale Svampa nel 1907, il Merry Del Val fece nominare il Della Chiesa a questa eminentissima sede, ciò che avvenne nel concistoro del 6 dicembre di detto anno. Per non dare troppo colore a questo ostracismo, il Papa volle personalmente conferire la consecrazione episcopale al nuovo arcivescovo, il quale però l'aveva supplicato vivamente e sempre invano di dispensarlo dall'andare nelle diocesi.

Da lunga tradizione risultava che lo arcivescovo di Bologna suole essere sempre un cardinale. Ricordiamo l'immortale Lambertini e recentemente il Battaglini, il Parrocchi, lo Svampa. I bolognesi insistettero lungamente perchè il Della Chiesa fosse promosso agli onori della porpora e non si mancò di fare capire al Papa molto chiaramente, che, se egli l'aveva giudicato non indegno di essere arcivescovo di Bologna, per ciò solo egli doveva essere degno del cardinalato. Le insistenze rimasero vane fino a che il Rampolla fu in vita. Scomparso il grande cardinale siciliano, il Papa dovette cedere, malgrado le opposizioni costanti del cardinale Merry Del Val. E questi cedette solo quando potè assicurarsi che monsignor Della Chiesa sarebbe restato a Bologna e non sarebbe venuto in Roma a fare il cardinale di curia. Così il Della Chiesa ebbe la porpora nel concistoro del 25 maggio scorso ed ora, per venire a fare il cardinale di curia, egli resta in Roma a fare il Pontefice!

Per la storia di ieri: al cardinale Della Chiesa fu assegnato il titolo cardinalizio dell'antichissima e storica chiesa dei Santi Quattro Coronati. Assistendo alla sua presa di possesso, chi scrive ricorda che il Della Chiesa, parlando dei lavori di scavo e conservazione fatti nella preziosa e vetusta chiesta, promise di adoperarsi perchè altri lavori necessari e storicamente importantissimi potessero eseguirsi per lo storico decoro del tempio preziosissimo, affidato ora alla custodia pia, ma insufficiente, di poche monache. Questo, il cardinale Della Chiesa prometteva poco più di tre mesi or sono. Certo, Papa Benedetto XV manterrà largamente una promessa che è ispirata al dovere di conservare le magnificenze e i documenti dell'arte della chiesa primitiva. Che questo ricordo non cada in terreno sterile!

Il nuovo Papa reca sul trono di San Pietro il ricordo di una pietà profonda e di una intemerata rigidezza di costumi. Non è impossibile che questa constatazione abbia influito a chiamare su di lui molti voti dei suoi colleghi.

Non prevedeva la sua elezione

Nella settimana scorsa la confraternita romana di San Petronio dei bolognesi, inviava una propria rappresentanza a salutare l'arcivescovo allora allora arrivato da Bologna. Il cardinale conversando fra l'altro coll'avv. Ercole Mondini di Imola, ebbe a dirgli che per la mattina del venerdì, giorno in cui cominciavano i tre grandi funerali alla Cappella Sistina, non avrebbe potuto recarsi a visitare le monache del suo titolo dei Santi Quattro Coronati.

Così, rivolgendosi ad uno dei presenti monsignor D'Ormea, l'incaricava di dire alle monache che egli sarebbe andato sicuramente a visitarle dopo il conclave, prima di ritornare a Bologna.

L'avv. Mondini allora gli disse:

— Ma! Gli eminentissimi, prima di entrare in conclave, non possono assumere impegni per il dopo!....

— Non tema, rispose il cardinale, posso assumere tranquillamente degli impegni perchè io ritornerò sicuramente a Bologna.

— Passata l'eventualità del pontificato, ribattè il Mondini, può sorgere per Vostra Eminenza il pericolo di non tornare a Bologna per restare in segreteria di Stato.

— Lo dicono, rispose sorridendo il cardinale, ma anche questo è un pericolo di cui non ho paura.

E, rivoltosi nuovamente a monsignor D'Ormea:

— Vada, vada, gli disse, e dica a quelle buone monache che possono contare sicuramente su di una mia visita. —

Il cardinale prometteva. Si può scommettere che Benedetto XV non manterrà la promessa!

Come è stato eletto

Prima di tutto, si dice che Papa Della Chiesa sia stato eletto fino da ieri sera con 38 schede, ossia col numero preciso dei due terzi dei votanti. Questo numero imponeva una formalità: di verificare se il Della Chiesa non si fosse dato il voto da sè. Questa verifica avrebbe importato un lungo lavoro di scrutinio per aprire e verificare le schede. Codesta formalità avrebbe condotto a tarda ora il termine del lavoro di scrutinio, per modo che non avrebbe potuto farsi la proclamazione solenne dalla loggia centrale della basilica vaticana.

Così, a quanto mi si riferisce, i *patres* del conclave avrebbero deciso di rinviare l'elezione ad un nuovo scrutinio per stamane, ciascuno impegnandosi *sub gravi* a mantenere stamane il voto dato al Della Chiesa. Il Papa era effettivamente eletto adunque fino da ieri sera e in-

fatti, non si sa come, la notizia di massima trasudò fuori dal conclave, tanto che io fui in grado di assicurarvi per stamane l'elezione del nuovo pontefice.

Rinnovatasi la votazione, stamane il cardinale Della Chiesa vide accrescersi di uno i voti raccolti ieri sera; per modo che la proclamazione è avvenuta subito. La primissima notizia è venuta fuori dal conclave, non ancora riaperto, alle 11.5.

Il nuovo Papa è entrato subito nel piccolo gabinetto che sta dietro l'altare della Cappella Sistina e quivi ha preso gli abiti papali, servendosi dell'abito di taglia minore. Immediatamente il nuovo pontefice è rientrato nella cappella, si è seduto sul trono, e quivi ha ricevuto le rituali dimande dal vicedecano cardinale Agliardi:

— *Acceptasne electionem de te canonice factam?*

— *Accepto* — ha risposto recisamente il cardinale.

— *Quo modo vis vocari?*

— *Benedictus XV.*

I cardinali si sono subito genuflessi a venerare il nuovo pontefice. Si è osservata subito la finezza squisita dell'arcivescovo di Bologna, il quale per onorare la città metropolitana ha assunto un nome bolognese. E' un omaggio pieno di delicatissimo pensiero.

La proclamazione

Subito le porte del conclave sono state aperte ed è entrato il maresciallo del conclave principe Ghigi con tutta la prelatura e con i conclavisti, per venerare Papa Benedetto XV. Nel frattempo, il camerlengo cardinale Della Volpe, nella sua qualità di capo dell'ordine dei decani, preceduto dalla croce, e seguito dal governatore del conclave, dai cerimonieri e altri dignitari, scortato dalla guardia svizzera, si è recato sulla grande loggia della basilica Vaticana, che precedentemente era stata aperta e parata con un immenso tappeto portante le armi pontificie.

La folla in piazza San Pietro non era enorme. Il sole era cocente, ma la pia curiosità era febbrile fino al parossismo.

Alle 11,35, avanzatosi sulla loggia, il cardinale Della Volpe, vestito di seta violacea, con lo zucchetto rosso, è stato salutato con un lungo applauso. Egli levando alte le mani ha fatto segno di tacere, ed ha enunciato:

«*Fratres carissimi, gaudium magnum nuntio vobis. Habemus pontificem illustrissimum et reverendissimum dominum sanctae romanae ecclesiae cardinalem Jacopo Della Chiesa*».

Un lungo applauso scoppia dalla folla. Il cardinale Della Volpe ha continuato:

«*Qui sibi nomen imposuit Benedictus XV*».

Il cardinale Della Volpe ha con voce molto fioca, e pochi tra i più vicini hanno inteso la solenne proclamazione, tantochè era rimasto il dubbio che il nuovo Papa fosse un Pio XI od un Leone XIV. Poi la verità è stata controllata e assodata, la folla ha applaudito e si è precipitato nella basilica per ricevere la prima benedizione del nuovo Papa.

La benedizione in San Pietro

Quantunque l'irruzione sia stata violentissima, nondimeno si è potuto penetrare nella basilica con relativo comodo.

Alle 12,10, sulla loggia interna della sala della beatificazione in San Pietro, è stato intravisto il corteo papale: nella basilica è scoppiato un applauso fragoroso. Si agitavano in aria i cappelli, i fazzoletti, i ventagli. Molte mamme hanno levato in alto i loro piccini perchè ricevessero la benedizione del Pontefice. I cantori hanno intuonato l'*Ecce sacerdos magnus*.

Il Papa si presenta alla loggia. Si vede poco per la lontananza e per l'altezza del davanzale. Immediatamente tace lo applauso e si fa un profondo silenzio. Il Papa intuona l'*Adiutorium nostrum*, poi leva la mano benedicente. Un nuovo applauso irrompe nella chiesa mentre il Papa si ritira.

E' stato notato che il nuovo Pontefice non ha una voce troppo armonica, che il suo gesto è secco, deciso, vibrato. Tal si dice il suo pensiero e l'azione che lo segue, sempre immediata.

Sono le 12.15. La folla si ritira in gran fretta, mentre le edizioni straordinarie dei giornali completano in città l'annuncium del *Gaudium magnum*. Già a quell'ora, in piazza San Pietro, erano state notate le carrozze di vari cardinali, che uscivano dal conclave, ed entravano frettolosi nelle loro abitazioni. Essi tutti, meno uno, si sono ritirati ed hanno lasciato il Papa in Vaticano.

Prime impressioni

Il nome di Benedetto è augurale per la chiesa, dacchè la tradizione di Papa Lambertini, grande, simpatica, meravigliosa tradizione, è sempre viva nei fasti della Chiesa romana.

Il cardinale Della Chiesa ha voluto collocarsi dunque sotto l'egida di un *bonum omen*, ed ha fatto tanto più bene quanto egli si sente in forze per essere, nella vicenda dei tempi mutati, un continuatore di Papa Lambertini.

Più volte è stato detto in questi giorni che il buon Papa sarebbe stato un uomo di transizione, che durasse poco: vecchio e debole: tale da tirare innanzi un poco la vita, non troppo, senza concludere nulla di fattivo, di vitale o di forte. Ebbene, il Sacro Collegio ha provato invece di non volere infliggere a sè stesso una cosiffatta diminuzione di decoro, una così brutta dimissione della sua stessa autorità. Infatti ha scelto un papa relativamente giovane, forte, sano e tale da essere conosciuto per uomo eccezionale di vivacità e di energia, per quanto ogni riserva sia prudente quando si tratta di un papa nuovo. Sisto V infatti gettò via le gruccie, ed altri invece di ferma energia non durarono.

Nondimeno il nuovo Papa Benedetto XV non sembra destinato a continuare tutto l'indirizzo politico, sociale e religioso del pontificato di Pio X. Se non altro di questo non avrà nè le incertezze nè le fluttuazioni. Si crede che Benedetto XV sarà intransigente. Ma è bene intendersi sul significato e sulla applicazione di questa parola. In ordine alla rigidezza, Papa Della Chiesa può dare molti punti alla malleabilità del suo predecessore. Ma è certo che il nuovo Papa è un conoscitore profondo dei tempi nuovi. Egli sale al trono di San Pietro portando pratica, buon senso e buon corredo di idee direttive. In politica si accosterà forse alla feroce intransigenza del suo collega Della Volpe, ma in materia dottrinaria sarà ben lungi dalla freddezza inquisitoriale del De Lai e del Van Rossum o del cardinale Sevin.

La scuola politica di Leone XIII e di Rampolla non ebbe mai un seguace più devoto, ma il Della Chiesa è uomo da saper portare elementi moderatori alla severità del pontificato che instaurò in Francia il *raillement* dei cattolici alla politica repubblica. La cultura ecclesiastica in Italia ed all'estero non avranno più da temere, giova credere, i sistemi inquisitoriali che, senza correggere l'ombra di un pensiero meno ortodosso riuscirono a sopprimere qualsiasi manifestazione culturale, instaurando il sistema di una mezza scienza ufficiale, la quale soprattutto non è scienza. Ciò però non esclude che il regno religioso del Della Chiesa non resti vigile custode della purità della dottrina del cattolicesimo. Ed all'estero infine sentiranno che la Santa Sede, pur facendo una politica rigidamente conservatrice, sa mantenere quella elasticità di forma che fu prerogativa del Rampolla.

In Italia... la asserzione dei diritti della Chiesa sarà magari più accentuata di quanto non fu sotto il pontificato di Pio X, ed è a credere che ai cattolici sarà concessa qualche maggiore autonomia nell'esercizio della vita pubblica.

Qualcuno si spinge ad augurarsi che il nuovo Papa possa iniziare il pontificato con un'azione energica per la pacificazione dell'Europa. E' un augurio, e lo accettiamo di gran cuore. Così la profezia famosa di Malacchia che assegna al nuovo Pontefice l'insegna *religio depopulata*, potrebbe essere interpretata così: che egli salendo il trono troverà davvero la religione distrutta dall'incendio che divampa in tutta l'Europa, ma che egli possa essere il ripristinatore, trovando modo di ergere la croce a simbolo della pacificazione universale.

Sono previsioni, sono auguri, sono speranze. Accettiamo le une e le altre.

L'incoronazione

L'incoronazione del nuovo Pontefice è stata fissata per domenica prossima 6 corrente, alle ore 9,30, nella Cappella Sistina. Il Papa ha, come suo primo atto, nominato canonico della patriarcale basilica Vaticana Monsignor G. B. Parolin, nipote del defunto pontefice Pio X.

Lo stemma di Benedetto XV è uno scudo diviso: superiormente aquila nera in campo d'argento, inferiormente una piccola chiesa in campo azzurro.

La cella 57

Nel sorteggio delle celle per il conclave era stata assegnata al cardinale Della Chiesa il N. 57, la stessa, cioè, che era toccata al cardinale Sarto nel conclave del 1903. Strana coincidenza questa per cui due Papi consecutivi escono dalla cella N. 57, che pare porti fortuna ai cardinali. Del resto il N. 57 secondo la smorfia romana, il libro dei sogni, è proprio l'anticamera del papato!

I telegrammi

Tutti i diplomatici, accreditati presso la Santa Sede, hanno immediatamente data comunicazione ai rispettivi governi. La notizia della elezione è stata dalla *Stefani* comunicata anche ai nostri uffici consolari, che ne hanno subito data notizia ai vari stazionari nelle colonie. Ne è stato pure informato il comando generale della squadra navale. La notizia è stata comunicata per telefono ai Reali a Villa Ada dal presidente del consiglio che era tornato da poco dalla firma reale.

Verso le 14 sono cominciati ad arrivare in Vaticano i primi telegrammi di rallegramento. Hanno subito telegrafato il re di Spagna, l'imperatore d'Austria e parecchi altri Capi di stato. I telegrammi che arrivano da ogni parte del mondo vengono recapitati in Vaticano a pacchi di cinquanta. Una squadra di fattorini telegrafici in bicicletta compie velocissima il lungo tratto di strada da Piazza San Silvestro a Piazza San Pietro. I telegrammi vengono ritirati dall'ufficiale di guardia che rilascia regolare ricevuta.

Cenni biografici

Nacque a Genova il 21 novembre 1854 da famiglia patrizia, che procede dal Piemonte, ma fin dal secolo XIII trapiantata in Liguria.

Gli annali della Superba Dominatrice del Tirreno notano che i Della Chiesa parteciparono più volte alle magistrature dello Stato genovese, che Pietro Antonio Della Chiesa fu generale della marineria nel 1590 e che tre della famiglia furono senatori: Gerolamo nel 1590; Andrea nel 1670; Pietro Antonio dal 1698 al 1719.

Giacomo Della Chiesa nacque dal marchese Giuseppe e da Giovanna Migliorati discendente dai nobili Migliorati di Sulmona, uno dei quali, Cosma, fu vescovo di Bologna e poi Papa col nome di Innocenzo VII. Fece i suoi studi nella città natale fino alla laurea in giurisprudenza. Frequentò, per le classi ginnasiali, i corsi dell'Istituto Danovaro e Giusso; compì gli studi di filosofia nel Seminario arcivescovile; e, conseguita la licenza liceale, fece nell'Università il corso di giurisprudenza, e conseguì la laurea nel 1875.

Da Genova passò a Roma nel Collegio Capranica, indi all'Accademia dei nobili ecclesiastici, donde lo trasse il cardinale Rampolla, che, andando Nunzio a Madrid ed avendone conosciute le qualità di mente ed il fine tatto, lo volle seco come segretario. Quando il Rampolla fu nominato Segretario di Stato di Leone XIII, il Della Chiesa tornò a Roma passando alla Segreteria di Stato; poscia nel 1901 fu nominato sostituto segretario di Stato e nell'importante carica si mostrò sempre abile e prezioso collaboratore dei cardinali Rampolla e Merry del Val.

Nel Concistoro del 16 dicembre 1907 fu nominato Arcivescovo di Bologna, Pio X stesso volle consacrarlo nella Cappella Sistina.

Un mese dopo, il 23 febbraio il nuovo arcivescovo faceva il suo ingresso a Bologna.

E nel Concistoro del 25 maggio 1914, veniva da Papa Pio X creato Cardinale.

Il Pastore nella sua Diocesi

Viene di buon sangue italiano.

Il patriota

Non se ne gloria, ma non se lo dissimula. Nessuno lo ha mai sentito parlare nè di quel Pierantonio Della Chiesa che fu generale della marineria ligure nel 1590, nè dei tre senatori Gerolamo, Andrea e Pietro che furon senatori genovesi dal 1590 al 1719; ma la sera del 22 agosto, partendo egli per il Conclave, a chi gli portò la triste nuova degli avvenimenti internazionali, egli rispose con tutta semplicità:

— Dio proteggerà la nostra Italia.

Partì da Bologna con una punta d'angoscia. Non ch'egli pensasse, superbamente, di non poter riprendere quanto prima l'amministrazione del Sacramento della Cresima e la visita pastorale che per la seconda volta aveva iniziata nei paesi più dogliosi della Diocesi, per dover succedere all'Apostolo Pietro.... Pensava — chiudendosi in Conclave — che all'orazione *pro pace* avrebbe fatto seguito, presto ahimè, l'orazione *ad repellendas tempestates*: pensava che l'assunzione del nuovo Pontefice sarebbe avvenuta in un orizzonte di sangue. Al suo vicario il Card. Arcivescovo aveva raccomandato ogni ardore per una propaganda di preci in suffragio della pace. Invano! I gemiti dei feriti diventavano urla di popoli: l'incendio divampava sempre più disastroso per tutta Italia. «Fa duopo — chiedeva il Card. Arcivescovo — insistere con rinnovato fervore. Perciò sarà opportuno che mentre i Parroci e Rettori di chiese esortano il popolo alla privata preghiera, essi stessi si facciano promotori di qualche opera di pietà, scegliendo e determinando quella, che pur essendo consona allo spirito della ecclesiastica liturgia, torni, secondo le consuetudini dei diversi luoghi, di maggior eccitamento alla devozione dei fedeli». Ahimè! partendo gli si recavano le notizie più gravi. Ed egli, in un impeto:

— Dio proteggerà la nostra Italia!

Per la pace

Gli ultimi suoi disposti diocesani d'Arcivescovo furono per la pace. Una funzione fu celebrata il 9 agosto nella Metropolitana, e riuscì un'imponente dimostrazione di fede e di pietà. Vennero anche cantati inni e mottetti in gregoriano. Assisteva, oltre al Cardinal Arcivescovo, il Capitolo Metropolitano, il Collegio dei Parroci Urbani e numeroso clero.

Mons. Della Chiesa aveva anche impartito le norme pratiche per la colletta *pro pace*, con le regole di recitazione espresse della frase liturgica «pro re gravi». E la colletta — secondo i voleri del Cardinal Arcivescovo — doveva ercitarsi in tutte le Messe, lette e cantate di qualsiasi festa e di qualsiasi rito, eccettuate sole le Messe di morto. Nei doppi di prima classe, nei quali si dice un'orazione sola, la colletta doveva recitarsi *sub unica conclustone* con l'orazione della Messa; essendovi però commemorazioni si doveva recitare dopo queste, *sub secunda conclustone*.

La guerra lo esacerbava:

— Un nulla l'ha provocata — soleva dire agli intimi: — un nulla dovrebbe arrestarla...

Mattiniero: s'alzava alle 5: mezzanotte la trovava chino ancora su libri, su riviste; su giornali, volumi di corrispondenza. Attivissimo, sapeva lasciar da parte anche la malattia. Al Vicariato si ricorda con ammirazione com'egli, pure avendo la febbre a trentanove, non avesse voluto rinunciare ad un promessa pietosa visita a Monte-armato.

Anche si ricorda il dolore onde mons. Della Chiesa fu invaso il giorno che imprevedute circostanze gli impedirono di far visita a mons. Tabellini, infermo a San Giovanni in Persiceto: — egli che soleva far visita a tutti i sacerdoti malati.

Un appello a 400 parroci

Sacerdoti malati e sacerdoti poveri...

In data 27 giugno il Cardinal Arcivescovo diramava ai «venerabili fratelli e diletissimi figli» un caldo invito.

«Oh! quante volte, o vagheggiato di poter aggiungere una Sezione speciale per infermeria all'Ospizio che presta asilo ai preti poveri! L'atto pietoso compiuto dall'Amministrazione (l'Ospizio di San Vincenzo che aveva accolto un sacerdote malato) mi ha fatto vedere che l'esecuzione del progetto da me vagheggiato è forse meno difficile di quello che io avrei temuto. Da oggi infatti so di poter contare sul favore di chi dovrebbe dirigere la nuova opera di carità.... Resta solo la difficoltà economica. Ma anche di questa pare a me non si debba esagerare la gravità, imperocchè, volendo procedere con prudenza, e per non compromettere l'esito dell'impresa con aspirazioni troppo sublimi, io intenderei di limitarmi, per ora, a formare il fondo necessario per l'impianto di un letto, e pel mantenimento di un sacerdote infermo nel nostro Ospizio di S. Vincenzo de' Paoli. Volgendo il pensiero ai quattrocento parroci della mia diocesi, non mi sembra ardito sperare che ciascuno di essi possa obbligarsi per un triennio a concorrere con cinque lire all'anno in un'opera di carità per gli altri e di saggia provvidenza per se stessi. Se poi ripenso al numero dei sacerdoti esistenti nella mia diocesi, vivo alla mente si affaccia il ricordo delle loro strettezze economiche; nondimeno credo che la maggioranza di essi non sarebbe aliena dal portare un sassolino all'edificio, che forse un giorno potrebbe accogliere anch'essi sotto le ali della carità. Ad ogni modo l'eccellenza della impresa mi incuora, e nel nome di Gesù Cristo che, se promette di premiare in visita gli infermi, tanto più benedirà chi avrà alleviato i dolori dei suoi ministri, io vi invito, o carissimi fratelli nel sacerdozio, ad agevolare l'istituzione di una Sezione speciale per infermeria nell'Ospizio di S Vincenzo de' Paoli pei preti poveri. Nel giorno stesso del mio ritorno a Bologna dopo la mia elevazione alla sacra porpora ho determinato di aprire all'uopo una sottoscrizione, ed oggi un libretto del Piccolo Credito Romagnolo, intestato all'Ospizio dei preti poveri, e vincolato al consenso mio o dei miei successori, contiene già la mia prima offerta di lire duemila al suindicato scopo. In questo libretto si potranno inscrivere tutte le offerte che il clero ed il laicato faranno dietro il mio povero esempio. Perchè non isperare che, dopo l'impianto del primo letto e dopo la costituzione del fondo pel mantenimento di un sacerdote infermo, l'Archidiocesi di Bologna saprà provedere a quanto fia necessario per far accogliere nell'Ospizio di S. Vincenzo de' Paoli tutti i sacerdoti infermi?»

"Oggi è San Petronio?,,

Nominato arcivescovo nell' ottobre del 1907, mons. Della Chiesa fu consacrato nella Cappella Sistina da Pio X nel decembre successivo.

Il giorno della nomina era il 4 ottobre.

— San Petronio — gli dissero.

— Ma no: San Francesco...

— Secondo il calendario universale. Ma...

— ... San Petronio, secondo il calendario locale.

Una nomina in circostanza di questo genere era di buon augurio.

A Bologna il Cardinale Arcivescovo venne nel febbraio del 1908 e prese subito possesso della Diocesi. Chi non ricorda la sua allocuzione? Egli la disse con voce tremante: si scusò, ringraziò, si umiliò. Soprattutto espresse la sua grande soddisfazione per aver superato i primi gradini della scala che doveva poi condurlo in processo di tempo, al più alto fastigio della Chiesa.

Un motivo bolognese: il nuovo Assunto ricordò anche un giorno lontano, in cui celebrò la messa nel nostro San Pietro, sette anni dopo la presa di Roma.

Era, allora, un pretonzolo ignoto: ma aveva avuto una così bella idea della cortesia bolognese, che nei nuovi figli — il giorno dell'allocuzione — Mons. Della Chiesa non vedeva che dei nuovi figli.

La mia soddisfazione — ebbe a dire mons. Della Chiesa — deriva anche dall'accoglienza dei sacerdoti e laici: il sorriso dei loro volti mi dice abbastanza. All'attesa dei bolognesi, che attendevano vivissimamente il loro padre, io cercherò di rispondere nel mio umile meglio. Lo mostrerò in tutti i giorni del mio episcopato, augurando che la mutua soddisfazione del pastore e del gregge abbia a perpetuarsi. Essa è come un manto che tutti accoglie e attenua i difetti. Se i bolognesi saranno soddisfatti, scuseranno anche i difetti, nei quali sempre natura si rivela, ed io compatirò quelli altrui; e la reciproca fiducia sarà favorita da Dio».

Come già Papa Lambertini non rinuncierà alla Diocesi

«Ognun per sè e... ognun per tutti».

Questo il motto del nuovo Pastore, per Bologna. Fu una piccola rivoluzione nel clero locale, abituato a sistemi meno assolutisti o personali.

E' nota negli ambienti ecclesiastici della nostra città — e riesce oggi più che mai significativa — la risposta con cui egli soleva allontanare da sè tutti i timidi consiglieri che fossero troppo amici della quiete e dello *statu quo*: «Si faceva così nel passato? Ma il passato lasciamolo dov'è: pensiamo al presente».

E così monsignor Della Chiesa attesa, con attività davvero fenomenale e con occhio e polso sicuri, alla sua difficile opera, curando sempre il maggiore sviluppo del ministero sacerdotale, la più scrupolosa esattezza nelle funzioni — alle quali spesso soleva assistere di persona, non atteso e temuto testimone — ed esigendo la massima pulizia nelle chiese. A proposito della pulizia, non pochi dei nostri parroci si son sentiti dire da monsignor Della Chiesa, in tono che non ammetteva scuse o giustificazioni: «Guai se vedo le Chiese sporche!».

Sbrigava tutto da sè — non esclusa la corrispondenza: aveva per la sua Diocesi una cura così affettuosamente e decisamente laboriosa, che — negli ambienti bolognesi ,dove i propositi di monsignor Della Chiesa sono con più sicurezza conosciuti — si ritiene che Sua Santità Benedetto XV, come già il suo predecessore nominale Papa Lambertini nel 1740, non rinunzierà alla sede arcivescovile di Bologna.

La qual cosa — crediamo — tornerebbe di grande decoro all' archidiocesi bolognese.

Ask

Benedetto XV nell' intimità

Nostra intervista con un suo parente

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

Roma 3, ore 20.

Sulla persona del nuovo Pontefice corrono pochissime e confuse notizie, non soltanto perchè la elevazione del cardinale Della Chiesa all'onore del Trirego è giunta assolutamente inattesa anche a coloro che potevano augurarsela, ma anche perchè dell'uomo pochi sanno qualche cosa di certo e quasi nessuno può dire di conoscerlo anche approssimativamente bene.

Nei giornali romani i più scarseggianti di notizie appaiono quelli cattolici, e la stampa liberale affastella tante notizie evidentemente apocrife e dubbie da infirmare anche quelle che possono sembrare o saranno forse anche vere.

Noi possiamo dare qualche notizia sicura in proposito poichè il caso ci ha fatto incontrare persona che al neo-Papa è legata da lontani vincoli di parentela, e che ebbe a conoscerlo per avere frequentato la casa di monsignor Della Chiesa quando questi, ancora sostituto della segreteria di stato, viveva insieme con la madre a Roma.

Dal nostro gentile interlocutore abbiamo pertanto saputo che il Santo Padre fu, fin da bambino, incline in modo quasi sorprendente alla pietà. Schivo da giuochi e da compagnie di coetanei, egli si rivelò fin da ragazzo un temperamento chiuso, nè questo abito naturale si cangiò mai col mutare degli anni.

Laureatosi in giurisprudenza entrò nella Accademia dei nobili ecclesiastici e fin da allora cominciò il suo allontanamento dalla consuetudine familiare che si accentuò dopo la sua partenza per la Spagna.

Tornato in Roma, egli tornò a far parte della famiglia che abitava in Piazza Sant'Eustacchio, in un signorile appartamento, dove la mamma del futuro Pontefice riceveva un largo stuolo di signore della aristocrazia nera e anche non nera. Ivi, pur conservando i più cordiali rapporti colla mamma e coi fratelli Giovanni Antonio, attuale capitano di vascello in ritiro e Giovanni Battista, monsignor Della Chiesa continuò nel suo sistema di isolamento personale, preferendo spesso all'alloggio familiare l'abitazione cui la sua carica gli dava diritto nei palazzi Vaticani. Rarissimamente appariva nei ricevimenti privati della mamma, ma non mancava quasi mai in quelli ufficiali, dove del resto scambiava poche e insignificanti parole cogli intimi di casa. Per questo suo riserbo il nuovo pontefice apparve sempre come una figura enigmatica agli stessi suoi parenti, i quali in qualche occasione hanno dovuto confessare sorridendo di non conoscerlo più dei consueti frequentatori di casa.

Da uno dei più assidui tra codesti habitués del salotto della marchesa Della Chiesa, abbiamo avuto un interessante profilo morale dell'uomo che i cattolici dell'orbe salutano oggi loro capo supremo.

«Il nuovo Papa — ci ha detto — è un uomo di grande intelligenza, ma di quella che si avvicina più alla scaltrezza che non alla genialità; abilissimo nel non lasciar trapelare nulla dei propri pensieri e dei propri sentimenti, Papa Della Chiesa che, nell'asimmetria facciale, mostra due aspetti diversi a seconda del lato al quale lo si guarda, è quello che si può definire un perfetto diplomatico.

Freddo calcolatore ha sempre celato, sotto un'apparente bonomia che poteva però soltanto trarre in inganno i meno abili, una ferma volontà di arrivare, e, sotto una quasi eccessiva dolcezza, dissimula un'energia della quale si avranno ben presto non dubbie prove. Conoscitore profondo delle questioni politiche internazionali, che hanno attinenza anche lontana cogli interessi della Chiesa Cattolica, il nuovo papa fu il vero e diretto ispiratore del Rampolla, nell'opera di questi quale segretario di Stato, e dell'amicizia col grande cardinale siciliano conservò sempre nell'animo un profondo culto. Senza tema di esagerare si può anzi dire che questa sia stata l'unica sentimentalità della vita di Giacomo Della Chiesa.

« Per quanto apparentemente lontano, pure egli ha anche in questi ultimi anni seguito attentamente le vicende di politica interna e estera, schivando però sempre abilmente di parlarne con chicchessia. So di qualcuno che, avendolo visitato or è poco tempo, ebbe ad esprimere un giudizio poco lusinghiero sull'intelligenza del cardinale arcivescovo di Bologna. Ma, credetemi, mai giudizio fu maggiormente errato.

« Giacomo Della Chiesa è — ve lo accerto io che ho avuto agio di avvicinarlo parecchie volte — una viva e tagliente intelligenza, per quanto, forse, più arguta che vasta.

« Non vi è dubbio che la sicura sua conoscenza dei problemi di politica ecclesiastica e dei bisogni della cattolicità, ha consigliato il consesso dei cardinali ad eleggerlo Papa. E certamente egli potrà svolgere la sua grande attività — giacchè Della Chiesa è un infaticabile lavoratore — con molta efficacia per la chiesa cattolica, e se non riuscirà forse a farsi amare quanto il suo predecessore potrà forse quanto e più di questi giovare al governo che da oggi è affidato alle sue mani esperte ».

PIO STERBINI

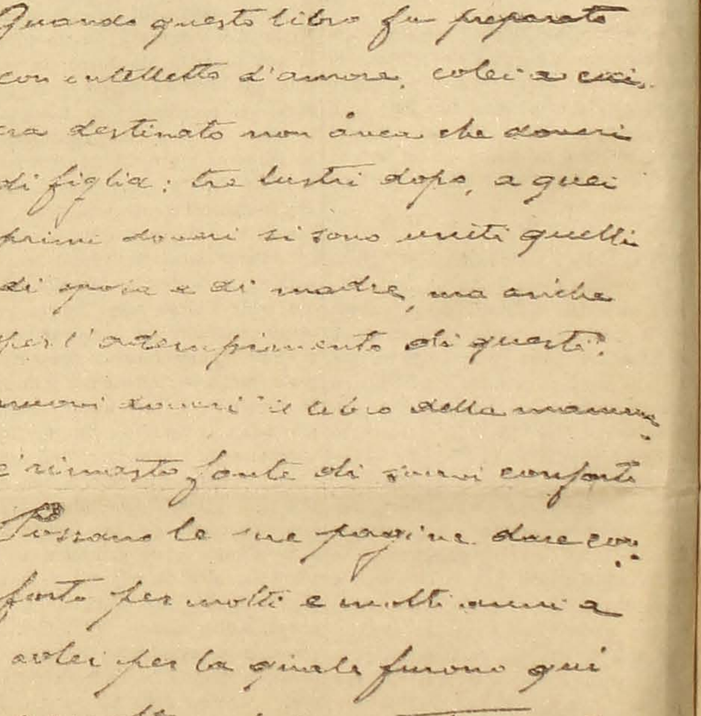
I papi della regione emiliana

La regione emiliana diede alla Chiesa sette papi: Onorio II di Bologna della famiglia Pagnani eletto nel 1124 morto nel 1130, Lucio II di Bologna della famiglia Caccianemici eletto nel 1144 e morto nel 1145. Gregorio X di Piacenza della famiglia Visconti eletto nel 1261 morto nel 1276; Gregorio XIII di Bologna della famiglia Buoncompagni eletto nel 1572 e morto nel 1585. Innocenzo IX di Bologna della famiglia Facchinetti eletto nel 1591 e morto nello stesso anno, Gregorio XV di Bologna della famiglia Ludovisi eletto nel 1621, e morto nel 1623, Benedetto XIV di Bologna della famiglia Lambertini eletto nel 1740 morto nel 1758.

I papi che hanno portato il nome di Benedetto

Benedetto I romano eletto nel 554, Benedetto II romano, eletto nel 684, Benedetto III eletto nel 855, Benedetto IV eletto nel 900, Benedetto V eletto nel 964, Benedetto VI eletto nel 972, Benedetto VII eletto nel 975, Benedetto VIII eletto nel 1012, Benedetto IX eletto nel 1033, Benedetto X eletto nel 1303, Benedetto XI francese eletto nel 1334, Benedetto XII (?), Benedetto XIII napolitano eletto nel 1724, Benedetto XIV bolognese eletto nel 1740.

Un pensiero autografo del nuovo Papa


Quando questo libro fu preparato
con intelletto d'amore, colei a cui
era destinato non aveva che dieci
di figlia: tre lustri dopo, a quei
primi doni si sono uniti quelli
di sposa e di madre, ma anche
per l'adempimento di questi
nuovi doveri il libro della mamma
è rimasto fonte di sicuri conforti
Possano le sue pagine dare con-
forto per molti e molti anni a
coloro per la quale furono qui
raccolte e bellamente ornate.
✠ Giacomo arcivescovo di Bologna
22-II.909

Abbiam recato la conferma della notizia alla nipote del Papa contessa Sofia Persico maritata al conte capitano Venier, che abita in Bologna, e le abbiamo... rubato un manoscritto — del 1909 — di mons. Giacomo Della Chiesa, che qui riproduciamo da un meraviglioso « Livre d'heures » dove pure son pregevoli, cari e dolci pensieri del card. Agostini, del vescovo Callegari, del card. Macchi, di Papa Giuseppe Sarto, del card. Gotti, del card. Richelmy, dei vescovi Apollonio e Albino, del Patriarca Cavallari, del card. Vives e di mons. Bonomelli.

Il Papa defunto scriveva: « Il giorno della Prima Comunione è il più bello della vita, ma Gesù è così buono con noi, che ci offre occasione di render perpetua quella gioia, perchè ogni dì ci aspetta e dolcemente c'invita ad unirci a Lui. — Come ricordo, pertanto, di quel giorno felice, anch'io raccomando la Comunione frequente. Se il nostro corpo a mantenersi vivo ha bisogno di continuo ristoro, non ne ha meno l'anima. Anzi, poichè le cose esteriori bastano a dissipare e a scemare in noi lo spirito interiore, che è lo spirito di Gesù Cristo, abbiamo bisogno di riparare queste perdite col cibo divino, il Pane degli Angioli, che c'importa sempre nuove effusioni di grazie, ci rende forti contro ogni tribolazione ed insidia, e veri amici di Gesù, ci fa pregustare anche nel pellegrinaggio di questo mondo le ineffabili delizie della patria.

✠ *Giuseppe Card. Sarto Patr.*

I risultati dell'immane cozzo delle forze austro-russe

secondo i comunicati da Vienna e da Pietroburgo

Parigi, dopo la partenza del Governo, s'appresta all'estrema difesa

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

Nessun fatto nuovo si annuncia oggi dai due teatri della guerra.

Il trasporto del Governo francese da Parigi a Bordeaux è già stato effettuato: il Presidente della Repubblica e i ministri sono partiti per la loro nuova residenza.

Parigi in tal modo, dicono i critici militari francesi, si appresta a divenire il perno intorno al quale agiranno gli eserciti opposti alla sino ad oggi vittoriosa invasione tedesca.

Tanto da Vienna che da Pietroburgo sono giunte nuove notizie sui risultati dell'immane lotta austro-russa svoltasi fra Lublino e Leopoli. In complesso si confermano i dispacci pervenuti sino da ieri: in Polonia le truppe austriache sono riuscite a respingere i russi, mentre in Galizia questi ultimi hanno avuto un netto sopravvento.

Naturalmente nelle due capitali si tende ad esaltare la vittoria ottenuta dalle forze nazionali: così da Vienna si annuncia che ben 50.000 russi sono stati fatti prigionieri in Polonia e 200 cannoni catturati.

Da Pietroburgo in compenso si afferma che vari corpi d'esercito nemici sono stati volti in fuga lasciando sul campo molte artiglierie pesanti e da campagna e migliaia di prigionieri.

Mancano ancora i mezzi per controllare il valore esatto di questi comunicati ufficiosi.

A quel che pare, Leopoli resisterebbe ancora, sebbene stretta molto da presso dai russi vincitori.

Bordeaux

La sede provvisoria del governo francese, la capitale di guerra, è situata sulla riva destra della Garonna. Ha oltre 300 mila abitanti, prefettura, arcivescovado, corte d'appello, corte d'assise, università e una famosa accademia: è sede del 18. corpo d'armata, della direzione del 4. dipartimento di marina, ecc. ecc.

La ricchezza di Bordeaux è costituita dalla sua eccezionale posizione sull'estuario della Garonna, che forma un meraviglioso porto naturale a ben 100 chilometri dal mare. Codesto estuario è navigabile anche ai più grossi bastimenti, specialmente nelle ore della marea che alza il livello delle acque del fiume di ben metri 4.50. Il porto, costruito sul fiume e ricco di banchine, può contenere da 1000 a 1200 navi di ogni dimensione, e grandiosi lavori si fanno continuamente per ampliare ancora la superficie navigabile, prolungare le banchine, aumentare il fondale. Questo porto è in comunicazione diretta con tutto il mondo: le linee di navigazione dell'America del Sud ne fanno il punto d'appoggio prediletto; la città serve perciò di centro di traffico fra la Francia e il mondo al di là del mare. Essa è inoltre ricchissima di stabilimenti industriali, manifatturieri e sopra tutto vinicoli; magazzini del famoso Vino di Bordeaux, che si fabbrica con le uve di tutto il territorio circostante, distillerie d'alcool e di zucchero, ecc.

La città abbonda di monumenti interessanti: molti bei ponti, gli avanzi maestosi di un anfiteatro della antica città romana (Buovigala), varie chiese e un *Grand Théâtre* che passa per uno dei più belli di Francia. Nel palazzo dell'Università è sepolto Montaigne.

Bordeaux fu già nella guerra del 1870 prescelta come sede della delegazione del Governo provvisorio (9 dicembre).

L'assemblea nazionale vi si riunì il 12 febbraio 1871 e cinque giorni dopo vi nominò il Thiers presidente della Repubblica. Questa bella città è dunque collegata dal destino alle più dolorose vicende della patria.

La distruzione di Louvain secondo giornalisti presenti

LONDRA 3, ore 24 — *Riccardo Dawis, il famoso corrispondente di guerra americano, manda stamane al* Daily Chronicle *un racconto interessante delle avventure capitategli nel Belgio ove fu arrestato come spia inglese e per poco non fu fucilato.*

Il Dawis si trovava a Louvain durante la distruzione della città. Egli dice che l'opera vandalica era fatta sistematicamente strada per strada, sicchè tutta la città fu in fiamme.

Rimaneva soltanto qualche parte della Chiesa di San Pietro e del meraviglioso municipio. I soldati tedeschi incaricati della devastazione erano come ebbri. Il generale Lotwitz, presente il comandante di Bruxelles, diede al Dawis e al ministro degli Stati Uniti d'America, le seguenti spiegazioni per la repressione di Louvain.

Egli disse che dall'ufficio del Borgomastro, da un punto nascosto si era fatto fuoco sul capo dello stato maggiore tedesco. Immediatamente come obbedendo ad un segnale la guardia civica che stazionava nelle vie, incominciò un vero fuoco di fila contro i tedeschi, uccidendone una cinquantina per le strade.

Per questo motivo Louvain dovette venire distrutta — aggiunse il Lotwitz agitando la mano attraverso il tavolo con un gesto significativo.

Il Dawis dice che da tutto l'insieme degli atti e dei discorsi appare la straordinaria ferocia dei tedeschi benchè egli aggiunga che la loro organizzazione è perfettamente meravigliosa e che la resistenza degli uomini e dei cavalli nella tremenda marcia è magnifica. Disgraziatamente essi usano delle più grandi invenzioni moderne, unicamente a scopo di distruzione, giacchè nessun'altra guerra ha portato distruzioni come questa nel Belgio.

Un dispaccio al Daily Crhonicle *attribuisce gli eccessi di Louvain anche alla possibilità che i soldati tedeschi fossero tutti ubbriachi in massa. Il corrispondente cita parecchi casi i quali provano che gli invasori del Belgio spesse volte hanno compiuto altri atti di ferocia sotto l'influenza del vino che essi saccheggiavano.*

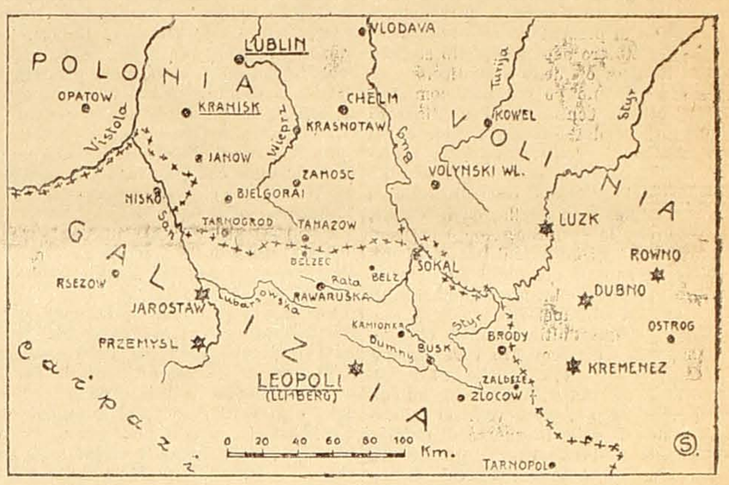
Il corrispondente però ritiene che la devastazione di Louvain sia stata in parte esagerata dai giornali stranieri, specialmente inglesi e francesi.

Le opere d'arte intatte?

BERLINO 3, sera — *Il* Berliner Tageblatt *riproduce un articolo della* Neue Rotterdansche Courant, *nel quale il corrispondente del giornale stesso Maastricht scrive quanto segue circa la vera storia dei fatti di Louvain:*

Martedì sera verso le ore 11, la città era occupata dalle truppe della Landvehr e da truppe di linea relativamente poco numerose. Una lunga colonna di munizioni e rifornimenti attraversava la città, allorquando fu improvvisamente sparato da una casa di fronte alla stazione nella quale alloggiava il comandante della città e lo stato maggiore, e poco dopo partivano fucilate dalle case vicine e in un batter d'occhio il fuoco di fucileria si propagò di casa in casa e di strada in strada.

Il Lokal Anzeiger, *a proposito della presenza dell'imperatore sul campo di battaglia in Francia, scrive: Per chiunque non si nasconda la verità, lo svolgimento dei fatti si mostra colla maggiore chiarezza. L' imperatore soggiorna sul territorio francese; ciò parla un chiaro linguaggio e insegna che noi siamo sicuri che non possiamo abbandonare quanto abbiamo finora acquistato anche in caso di qualche insuccesso.*



Poincaré e i Ministri sono partiti per Bordeaux

PARIGI 3, sera — Il Presidente della Repubblica e i membri del governo hanno lasciato la scorsa notte Parigi per Bordeaux.

I pubblici poteri sono stati trasportati da Parigi in una residenza di provincia in seguito a domanda della autorità militare la quale ha fatto notare che sarebbe preferibile che i poteri stessi venissero trasferiti nel momento in cui la capitale diventerà una specie di pernio di manovra per gli eserciti di difesa.

I competenti non dubitano che Parigi sarà tra poco l'asse intorno al quale graviteranno gli eserciti.

Una città che sloggia

Il perno delle nuove operazioni

PARIGI 3, sera — *Parigi presenta stamane un aspetto infinitamente desolato, l'aspetto di una città che sgombera. Le vie sono solo percorse da fuggiaschi e i marciapiedi sono ingombri di fagotti, di valigie, di bauli. Alcune porte di Parigi, che erano rimaste aperte, sono ora già state chiuse. L'autorità militare ha assoluto bisogno che i sobborghi siano evacuati. Il municipio ha dato ordine di sloggiare. Alle stazioni di Austerlitz e di Mont Parnase, le persone che non sono trattenute a Parigi da alcuna occupazione si affrettano a partire. Alla Gare du Nord si manifesta grandissima fiducia. Tutti gli impiegati, fuochisti, macchinisti, conduttori sono stati quasi tutti sulle linee dove si combatte e sono ritornati ottimisti. Essi sono tornati coi loro treni dalle regioni della grande battaglia dove sarebbero stati gli uomini imbarazzanti ed inutili.*

I giornali ingenere si limitano a pubblicare questa mattina il manifesto del governo alla popolazione ed i commenti sono assai rari.

*Clemenceau nell'*Homme Libre *scrive:*

« Vorrei, come non ho cessato di chiedere, che in cambio della disciplina dello spirito pubblico che tutti i francesi senza eccezione sapranno mantenere, ci si dicesse la verità invece di esporci a prove come quelle che seguirono le ultime notizie che vennero date intorno alla situazione del giorno al nord. Ancora una volta di più, dinanzi alle operazioni prolungate che stanno per essere intraprese in Francia, ci si risparmino questi colpi in cambio della rigorosa serietà che i francesi impongono a loro stessi. Il governo ci deve qualche cosa e questo qualche cosa è la verità. Sappiamo abbastanza che il corso delle operazioni della guerra che seguiranno porteranno i tedeschi dinanzi a Parigi e che ci sono riservati altri sacrifici. Non abbiamo tempo di ricercare le responsabilità, per conseguenza non facciamo nessuna discussione pericolosa per l' unione di tutti. »

Ecco le spiegazioni che vengono date da un'alta autorità militare attorno alla partenza del governo: Non è stato il timore di essere tagliati dal resto della Francia ,la causa determinante dello spostamento dei pubblici poteri. Infatti nessuno considera come possibile l'investimento di Parigi, ma nel momento in cui il campo trincerato di Parigi sta per diventare il perno dei nostri movimenti militari, molte truppe passeranno per la capitale assicurando le comunicazioni con la nostra ala sinistra e con la nostra ala destra. Era impossibile al governo in mezzo a questo scombussolamento di combattimenti di avere la calma necessaria per fare funzionare tutti gli esercizi e vigilare e armare le risorse della Francia e rimanere in istretto contatto con le Potenze alleate e le Potenze neutre e in un supremo sforzo localizzare la difesa territoriale, assicurare l'esercito e il paese tutto.

*L'*Humanité *scrive:*

« Bisogna approvare il governo per la risoluzione presa. Se Parigi è privata momentaneamente della sua parte di capitale, ciò non toglie nulla alla Francia. I tedeschi non possono ancora avvicinarsi alle nostre trincee, poichè troveranno dinanzi a loro numerose truppe francesi e inglesi raccolte da qualche giorno nei dintorni del campo trincerato. Una grande battaglia dovrà avere luogo; fortunata o disgraziata non sarà l'ultima nè la decisiva. Fortunata, permetterà ai francesi di respingere il nemico e impegnare nuovi combattimenti; disgraziata sarà possibile un nuovo concentramento dietro le seconde posizioni, anche queste, alla pari delle prime, formidabili. »

ERNESTO RAGAZZONI

Gli areoplani tedeschi nel cielo di Parigi

PARIGI 3, sera — *Gli areoplani che volarono sopra Parigi ieri sera sono stati due: il primo apparve a mille metri circa di altezza sopra il Sacro Cuore. Era un* Taube *facilmente riconoscibile per il profilo di piccione. Non appena fu segnalato l'animazione divenne grandissima nelle strade. La folla si precipitò nelle vie dove tutti poterono vedere l'aereoplano nemico che volando nello spazio procedeva incurante e sereno seguendo un itinerario che si era precedentemente prestabilito, quello che aveva percorso alla vigilia e alla antivigilia. L'apparecchio passò sopra la Gare di Saint Lazare poi si diresse verso la torre Eifel.*

L'altro aereoplano tedesco era un Taube *giunto a Parigi dalla linea di Crépeuil. Il secondo aereoplano si librò sulle stazioni di Lione e di Austerlitz e fece delle larghe evoluzioni poi tornò via scomparendo fra grande curiosità. Entrambi gli apparecchi rimasero circa 50 o 60 minuti sulla capitale. Essi furono salutati da una violenta fucileria. La fucileria crepitava ovunque, da tutte le direzioni. I posti di guardia usciti sulle strade sparavano e qualche mitragliatrice unii il suo crepitio a quello dei fucili. Si scorse persino la colonna di fumo di due proiettili di artiglieria tirati sugli aereoplani nemici, invano evidentemente, perchè essi continuarono a filare senza essere turbati nei loro voli. Quando uno degli apparecchi fu sopra la stazione di Saint Lazare fu accolto da una vigorosa fucileria. Fra i tiratori si trovava un valoroso soldato belga convalescente che era uscito di casa con un fucile in mano che manovrava con esperta rapidità. Un giovane soldato francese era anch'egli impaziente di fare le fucilate contro il nemico comune, non aveva fucile e lo chiese al compagno belga, ma questi lo rifiutò energicamente. No, no, ripeteva, vi dico che voglio colpirlo io. E questa lotta dei due soldati amici era veramente divertente. Ma fu inutile: l'aereoplano non fu colpito e continuò il volo. Anche alcuni ferrovieri militarizzati e armati uscirono alla lor volta, ma l'aereoplano scomparve.*

ERNESTO RAGAZZONI

La situazione sui due fronti

secondo un comunicato inglese

LONDRA 3, sera (ufficiale) — In Francia i combattimenti proseguono su tutta la linea di battaglia. La cavalleria inglese è impegnata con successo con la cavalleria nemica che ha respinto indietro catturando dieci cannoni. L'esercito francese ha continuato l'offensiva e sta guadagnando terreno in Lorena.

Nell'altro teatro della guerra l'esercito russo sta investendo Königsberg. I russi hanno completamente sconfitto quattro corpi d'esercito austriaci presso Leopoli infliggendo loro enormi perdite e catturando 150 cannoni.

La vittoria tedesca a Saint Quentin

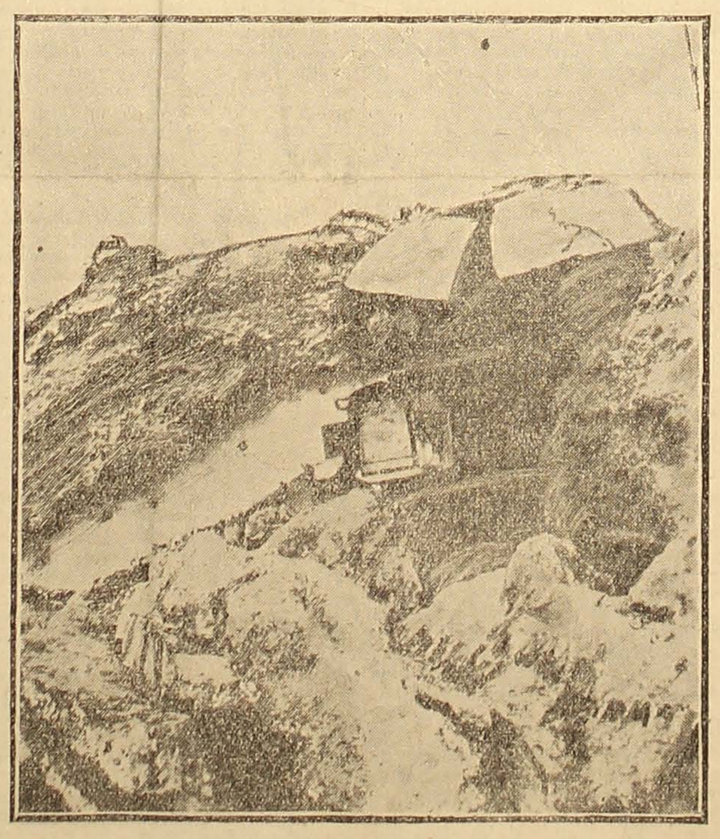
La presenza dell'Imperatore

BERLINO 3, sera — *Circa la importanza della vittoria riportata a Saint Quentin dalla colonna del generale Bülow il 31 agosto, i corrispondenti di guerra dal quartier generale riferiscono:*

Quattro corpi d'armata francesi e tre divisioni della riserva francese combattenti contro di noi, sono stati interamente sconfitti e sono ora energicamente inseguiti. La battaglia fu accanita e durò due giorni. L'avanzata concentrica dei nostri eserciti occidentali procede ininterrottamente.

Ogni giornale reca notizie di nuovi successi i quali tutti sono pubblicati soltanto quando hanno un significato decisivo per l'insieme delle operazioni sul teatro della guerra occidentale.

Il Lokal Anzeiger, *a proposito della presenza dell'imperatore sul campo di battaglia in Francia, scrive: Per chiunque non si nasconda la verità, lo svolgimento dei fatti si mostra colla maggiore chiarezza. L' imperatore soggiorna sul territorio francese; ciò parla un chiaro linguaggio e insegna che noi siamo sicuri che non possiamo abbandonare quanto abbiamo finora acquistato anche in caso di qualche insuccesso.*



I terribili effetti degli obici tedeschi da 420 sui forti di Namur
(Fotografia fatta eseguire dal Comando Militare tedesco).

Notizie di fonte austriaca

sulla battaglia in Polonia

Si parla di 50,000 prigionieri

Leopoli resiste ancora

ROMA 3, sera — L'ambasciata di Austria-Ungheria ha ricevuto dal suo governo il seguente telegramma che completa le informazioni contenute nel comunicato ufficiale di ieri:

Durante la battaglia che ha durato sette giorni in Polonia 50 mila russi sono stati fatti prigionieri. Le nostre truppe si sono impadronite di duecento cannoni. In Galizia Leopoli continua a resistere.

Grandi dimostrazioni a Vienna

Gli effetti delle artiglierie

VIENNA 2, ore 22.45 — *Alle ore 18 pomeridiane si è diffusa la notizia della vittoria riportata dall'esercito austriaco al comando del generale Auffemberg. La popolazione in certi punti della città parve presa da un vero delirio. Dinanzi al palazzo del Ministero della guerra si sono fatte imponenti manifestazioni di gioia. A tutte le case vennero esposte bandiere. Si sono formati cortei che hanno sfilato cantando gli inni patriottici degli alleati. Dinanzi al telegrafo ed alla stazione stazionava gran folla in attesa dei particolari della vittoria.*

Il generale vittorioso Auffemberg fu già ministro della guerra ed è ritenuto uno dei migliori condottieri dell'esercito austriaco.

I giornali scrivono che dopo parecchi giorni di enorme tensione la notizia della brillante vittoria dell'esercito austro-ungarico farà battere più forte i cuori e rinforzerà la fiducia che il restante compito sarà eseguito con lo stesso successo.

I corrispondenti speciali dei giornali confermano che il risultato finora ottenuto nella gigantesca battaglia può essere considerato come una brillante e completa vittoria su tutto il fronte settentrionale, mentre che la battaglia sull'ala orientale dura ancora.

I corrispondenti rilevano lo strano effetto dell' artiglieria russa la quale in parte tira in modo eccellente, e in parte in modo completamente negativo. Al contrario i corrispondenti sono unanimi nel constatare il brillante risultato ottenuto dall' artiglieria austro-ungarica. Tutti i corrispondenti constatano che specialmente nella Galizia orientale lo spionaggio e il servizio di esplorazione da parte dei russofili si fanno sentire in modo dannoso per gli austro-ungarici.

Leopoli abbandonata?

Commentando il comunicato di ieri dal teatro della guerra dal nord-est, il Pester Lloyd *scrive:*

La nostra linea di fronte si estende da Leopoli sino a Lublino, sopra una lunghezza di 200 chilometri. I corpi di armata che combattono presso Leopoli costituiscono l'estrema ala destra. L'esercito del generale Dankl costituisce l'ala sinistra e quello del generale Auffemberg il centro.

Nei combattimenti degli ultimi giorni il nostro centro e l'ala sinistra hanno riportato vittorie notevolissime.

La nostra ala destra ha respinto un attacco avversario molto superiore di numero. La sua situazione è indubbiamente difficile, ma se si dovesse anche abbandonare Leopoli, ciò non avrebbe alcuna importanza per la continuazione delle operazioni essendo Leopoli città aperta e di nessun valore militare. Forse queste misure dell'abbandono di Leopoli non saranno necessarie.

E' possibilissimo che la grande vittoria dell'esercito del generale Auffemberg abbia grande influenza sull'esercito russo che attacca la nostra ala destra. Bisogna anche considerare che, secondo le ultime notizie, le truppe tedesche che si spingono energicamente in avanti sono entrate a contatto col nostro esercito, ciò che condurrà ben presto ad una cooperazione in cui l'esercito tedesco passerà la Vistola.

Il Frendemblatt *rileva che in seguito ai successi delle truppe austro-ungariche e tedesche contro i russi e gli efficaci successi della Germania sul fronte occidentale, il piano comune delle operazioni concertato dalla Francia e dalla Russia è stato completamente paralizzato. La offensiva preparata dalla Russia in tre linee, la prima delle quali contro la Prussia orientale e l'altra nella stessa direzione partente dalla Polonia russa e la terza contro la Galizia, è completamente fallita.*

Il contraccolpo a Berlino

BERLINO 3, sera — *La notizia della grande vittoria dell'esercito austro-ungarico ha provocato un vivo entusiasmo nella folla enorme che circolava nella Unter Den Linden.*

La folla, con alla testa bandiere austro-ungariche, ha emesso entusiastiche ovazioni al valoroso esercito austro-ungarico e all'imperatore Francesco Giuseppe.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung *scrive:*

In mezzo alla gioia per la vittoria da noi riportata fra Reims e Verdun, apprendiamo la notizia del brillante successo dei nostri alleati contro la Russia. Le valorose e resistenti truppe austro-ungariche sono riuscite, dopo una lotta accanita, a fare indietreggiare il nemico al quale hanno inflitto gravi perdite. Grandi masse di russi hanno dovuto arrendersi prigionieri. Un segno evidente della grandezza della vittoria è costituito dal numero dei cannoni catturati in circostanze straordinariamente difficili. Alle qualità brillanti del comando austro-ungarico hanno cooperato con slancio ammirevole le truppe per dare al nemico un colpo impressionante. Questo glorioso fatto d'armi sarà entusiasticamente salutato in Germania, ed esprimiamo dal profondo del cuore all'imperatore Francesco Giuseppe le nostre felicitazioni per questa giornata la quale scolpisce una nuova pagina di gloria ammirevole nella splendida storia dell'esercito austro-ungarico. Noi rivolgiamo coi più calorosi sentimenti il pensiero agli eroici combattenti e ai loro capi che riportarono questa memoranda vittoria.

Anche gli altri giornali attribuiscono grande importanza ai successi dell'esercito austro-ungarico.

La grande vittoria russa in Galizia

Le forze austriache in ritirata

ROMA 3, sera — L'addetto militare di Russia a Roma ha ricevuto dallo stato maggiore dell'esercito in data due settembre:

S. M. Nicola I, imperatore, ha ricevuto dal generalissimo il seguente dispaccio:

« Sono lieto di poter felicitare S. M. in occasione della vittoria riportata dopo un ininterrotto combattimento di sette giorni presso Leopoli dall'esercito del generale Rousskii. Gli austriaci battono in ritirata in pieno disordine; in qualche punto la loro ritirata ha il carattere di una fuga con l'abbandono della loro artiglieria pesante e da campagna e delle colonne delle munizioni e del treno. Il nemico ha subito enormi perdite ed ha lasciato nelle nostre mani un gran numero di prigionieri nei combattimenti che hanno preceduto la giornata decisiva .L'esercito del generale Rousskii si è impadronito di 45 cannoni e di una grande quantità di fucili e di mitragliatrici.

Firmato: Aiutante generale di campo di S. M. Nicola.

La sorte di Parigi affidata a due uomini di incrollabile valore

La Francia si raccoglie per riprendere più fiero slancio

L'inventario delle perdite

Quali sono le perdite di vite umane verificatesi in questo primo mese di guerra? Per rispondere dobbiamo premettere alcune considerazioni.

Si tratta di condensare la sostanza dei fatti bellici in una serie di cifre dolorose, le quali si presentano alla nostra attenzione sotto tre aspetti: quello sociale; quello tecnico; e quello statistico.

Socialmente, non è chi non commiseri, sopratutto, centinaia di migliaia di madri orbate dei loro figli. Non è chi non contempli, con raccapriccio, l'eredità di lacrime e di odii, che le perdite lasciano nelle nazioni che lottarono, e più specialmente in quella, od in quelle, che subirono la sconfitta. Non è chi non misuri infine gli strascichi penosi di miseria e di sangue coi quali l'aggravata finanza renderà nel futuro angariata e triste la vita ai superstiti.

Invero, a quest'ultimo titolo, ci sembra superfluo di ricordare cose che ormai tutti sanno, e cioè, che all'Inghilterra la lotta contro la Francia, sull'alba del XIX secolo, costò ventisei miliardi; che alla Russia, la guerra di Crimea costò dieci miliardi; che la guerra fra il Nord e Sud America, secondo il Laveleye, costò quarantacique miliardi; che quella del 1870-71 costò alla Francia quindici miliardi; ecc. E chi voglia maggiori notizie al riguardo può consultare lo scritto del De Rolland: « *Cosa costa la guerra* ».

Chi paga questa spesa se non le nazioni?...

Il tecnico, ahimè, appena sia chiuso il tempio di Giano, si darà tosto a studiare l'influenza che le diverse specie di truppa, le varie loro formazioni, i diversi atti di manovra, le multiple armi, le differenti specie e celerità di fuochi ecc., ebbero, o meno, nei migliori, o peggiori, risultati della lotta.

Fin da ora si può presumere che essi ci diranno, su per giù: che il fuoco di fucileria ha conservato una decisiva superiorità nella produzione delle perdite; che — salvo eccezioni — l'accresciuta potenza delle armi da fuoco suole tenere fra loro più lontani i combattenti, e quindi, su tale riflesso, le perdite dovrebbero diminuire per la minore efficacia del tiro; che dove le schiere non s'impegnino a fondo (come per esempio avvenne nel Transwal, che segnò perdite appena dal quattro al cinque per cento) ivi le Parche sono poco crudeli; che invece là dove siavi da una parte una irresistibile volontà di avanzare, e dall'altra una tenace volontà di resistere, come avvenne nel 1904-05 in Manciuria, ivi con armi perfezionate, le perdite salgono al 13-15 per cento, od anche più, avvicinandosi così a quelle dei tempi di Federico II e di Napoleone, nei quali le armi lisce e ad avancarica segnarono una media di perdite del 20 per cento; ecc., ecc.

Faranno certamente i tecnici anche risaltare se e quale proporzione presentino i colpiti da arma bianca su quelli per arma da fuoco; e tra questi, quale quota spetti alla fanteria, quale alla cavalleria (sebbene arma d'urto), quale all'artiglieria, ricordando, per es., che, durante la intera guerra del 1904-05, i Giapponesi, su 176.000 colpiti ne ebbero 23.600 (cioè il quattordici per cento) dai soli tiri di artiglieria, ecc.

Infine il tecnico si farà a studiare quali siano le varie forme tattiche che offrano maggiore o minore eccidio, o — per dirla in gergo militare — maggiore o minore bersaglio; quali le migliori regole di tiro; quale il funzionamento dei vari servizî nella zona del fuoco; ecc., ecc., ecc.

Ed eccoci così alla statistica la quale oggi non è più un'arida esposizione di cifre. Essa le raccoglie e le analizza per ricavarne insegnamenti. A tale scopo non può raccoglierle subito e tanto meno accertarle di colpo. L'accertamento esige tempo ed inchieste, non brevi, per distinguere i morti innanzi al nemico, dai morti in seguito a ferite, nonchè dai morti o resi invalidi per malattie, nonchè dai dispersi, o sbandati, o prigionieri, ecc.

Una statistica esatta la pubblicarono i Tedeschi, sulla guerra del 1870-71, qualche anno dopo che questa era finita. Tale pubblicazione si poteva riassumere così:

Germania (perdite) — Morti: ufficiali 1881; truppa 28.000 — Feriti: ufficiali 4243; truppa 88.543.

Francia (perdite) — Prigionieri sul campo: ufficiali 11.860; truppa 371.981 — Prigionieri in Parigi: ufficiali 7456; truppa 241.686 — Disarmati in Svizzera: ufficiali 2192; truppa 88.381.

Totale perdite: ufficiali 21.508; truppa 702.048.

Ora, dinanzi a tale diligente quadro, come potremmo noi, in quest'ora, appagare la curiosità dei lettori, senza tema di indurli in errore?

E poi vi sono tante considerazioni che rendono malagevole un calcolo sommario ed empirico.

Dei Turchi si è scritto che durante la recente guerra balcanica hanno sofferto perdite di duecentomila morti e centocinquantamila prigionieri. Ma come si può credere alla statistica turca?

La Bulgaria per la prima pure recente guerra balcanica ha denunciato ufficialmente le seguenti perdite:

Morti: ufficiali 330; truppa 29.711 — Feriti: ufficiali 950; truppa 52.550 — Totale: ufficiali 1280; truppa 82.261.

Se oggi badiamo agli scarsi ed incerti comunicati che ci vengono dai vari centri della guerra europea, è tutt'altro che facile di raccapezzarsi. A Visegrad i serbi avrebbero avuto 500 morti; sulla Drina gli austriaci avrebbero avuto 8000 uomini tra morti e feriti e 10.000 prigionieri; sul Reno, tedeschi e francesi, specialmente nella presa e ripresa di Mulhouse e di Altkirch, avrebbero colmati i fossi di cadaveri; tedeschi e russi nella regione della Prussia orientale, come russi ed austriaci in Polonia ed in Galizia, attorno a Gumbinnen, Insterburg, Ortelsburg, Krasnik, Lublin, Tomazow, Leopoli, Tarnopol, ecc., si sarebbero macellati a vicenda; gli inglesi, battuti a Cambrai e più completamente a Mons, e S. Quintino, denunziarono ufficialmente alla Camera dei Comune appena 2000 morti, mentre sir John French oggi afferma che dal 23 al 26 agosto i morti e feriti inglesi ammontarono a cinquemila o seimila uomini, oltre ai prigionieri ed ai trofei di ogni specie lasciati nelle mani dell'avversario, che ebbe però, si dice, le stesse perdite di uomini.

Per la espugnazione di Longwy si attribuiscono ai francesi parecchie centinaia di morti e 400 feriti, oltre a 40 cannoni perduti e 3600 prigionieri. Per la breve offensiva francese nella regione dei Vosgi e di Nancy, si annunziò che a sud-est di quest'ultimo punto, su un fronte di tre chilometri erano stati trovati 2500 tedeschi morti, e nella regione di Vitrimont, su un fronte di quattro chilometri altri 4500 morti. Non parliamo poi delle perdite belghe attorno a Liegi, a Namur, ad Anversa complessivamente ritenute del quinto, nè di quelle francesi sulla Mosa e sulla Sambra che devono essere certamente assai gravi se questi ultimi furono indotti a ritirarsi.

Infine, importa anche ricordare le perdite austro-montenegrine e quelle navali nei varî mari di Europa e del mondo, e specialmente nell'ultimo fatto di Helgoland, dove tre incrociatori e due cacciatorpediniere tedeschi furono affondati, con perdita parziale degli equipaggi, fra cui un centinaio tra morti feriti e prigionieri, e dove anche le navi inglesi, come lo stesso *Foreign Office* ammette, subirono non poche perdite di uomini ed ebbero molte avarie.

Ed ora, mentre scriviamo, Von Stein denunzia altri morti e feriti nonchè 60.000 prigionieri russi.

Volendo fare un computo anche molto sommario delle perdite per appagare oggi la pietosa ansietà dei lettori, non si può neppure giovarsi, assolutamente parlando, della pur logica differenza di danni che dovrebbero esistere tra chi avanza e chi retrocede, tra il vincitore e il vinto. Generalmente — sì — il vinto è sgominato dalle maggiori perdite; ma non poche volte si è dato il caso che il maggior danno toccò al vincitore. Così avvenne, per es., nella guerra dei trent'anni, dove tennero il campo gli austriaci con perdite del 14 per cento (tra morti e feriti), mentre i prussiani che avevano sofferto solo il 4 per cento, si ritirarono. Così noi italiani nel 1866, a Custoza, ci ritirammo mentre avevamo subite minori perdite di quelle da noi inflitte agli austriaci, come è pure ammesso dalle statistiche austriache.

Perchè questo fenomeno?

Perchè l'impressione morale relativa alle perdite non è mai uguale presso i diversi combattenti, per i loro diversi limiti di resistenza.

Dopo quanto abbiamo sinora esposto, volendo tuttavia in qualche modo appagare il lettore, non potremmo che sintetizzare le notizie date dai varî giornali. Addizionando perciò le cifre quali furono più sopra specificate, ed unendo ad esse con criterio professionale quelle proporzionali della parte opposta, che si celano sotto le frasi generiche di fossi colmi di cadaveri, di macelli, di carneficine, ecc., si verrebbe a stabilire per questo primo mese di lotta, una perdita complessiva di morti e feriti, fra tutti i combattenti di Europa, non inferiore agli 80.000 o 90.000 uomini, cifra, questa, alla quale sarebbe da aggiungere quella di 70.000 od 80.000 prigionieri.

In totale, dai 150.000 ai 170.000 uomini spariti dalla lotta.

Tale cifra sebbene del tutto presuntiva, ci sembra tutt'altro che esagerata. Invero ammettendo che dei dodici milioni di armati che conta l'Europa, ne sia scesa in campo, finora, ed abbia combattuto soltanto la terza parte, l'anzidetto massimo di ottantamila uomini si aggirerebbe, appena, intorno al quattro per cento, su quattro milioni di uomini.

Questo bilancio è per noi frutto più di presentimento che di calcolo per il quale, come dicemmo, mancano elementi positivi ed irrefragabili. Ma abbiamo creduto doveroso di non occultarlo ai nostri gentili lettori, in quest'ora livida.

Tale bilancio, ripetiamo, è mensile. Attendiamoci dunque, in progresso di tempo, che il colosso europeo ci mostri ancora altre nuove piaghe, sanguinanti di nuove ferite!

2 *Settembre.*

A. TRAGNI

I tedeschi fortificano i dintorni di Bruxelles

OSTENDA 3, sera — *Secondo l'*Indipendence Belgique *i tedeschi fortificano i dintorni di Bruxelles.*

Il giornale aggiunge che il nemico ha fucilato a Louvain due gesuiti professori dell'università i quali avevano in tasca giornali contenenti relazioni sulle atrocità compiute dai tedeschi. Questi avevano fatto oltre trenta arresti i quali sono stati abbandonati in seguito all'intervento del ministro olandese.

Verso la guerra greco-turca

Il sogno imperiale di Enver Bey

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 3, sera — La «Tribuna» riceve da Atene:

« Il convegno di Bukarest è fallito. Qui nessuno vi aveva mai prestato soverchia attenzione, e si era apertamente deplorato che dopo tante incertezze il governo greco avesse acconsentito a parteciparvi. Il «marchandage oriental» di cui i due popoli sono maestri, avrebbe potuto anche in questa occasione essere impiegato a rimandare una spinosa questione da cui forse potrebbe uscire la guerra.

La Grecia ha rifiutato di accettare la proposta turca giudicata minima a Costantinopoli quella cioè di costituire Kio e Mitilene in governo autonomo, sotto la sovranità del Sultano.

Sarà questo giudicato dalla Porta un «casus belli»? Vero è che attualmente la Grecia non costituisce l'unica mira di Costantinopoli. Truppe turche sono sparpagliate un poco dappertutto. A Giaffa due incrociatori inglesi hanno dovuto ancorarsi nel porto per impedire che le truppe turche che viaggiavano su navi mercantili, fossero trasportate da quel porto. La frontiera del Caucaso è piena di «redifs» e così pure la frontiera della Tracia. Quale sogno imperiale vagheggia l'eterno Enver bey più che mai padrone della situazione?

Le vittorie tedesche in Francia, ma specialmente nella Prussia orientale, sono state sfruttate in tutti i modi. Un comunicato ufficiale tedesco assicurava ieri a Costantinopoli che i prigionieri russi ad Ortelsburg erano stati 70 mila, mentre i russi non potevano assolutamente, come mi assicura un ufficiale russo, avere tanti uomini su quella linea. Ma lo scopo del comunicato era quello di persuadere i turchi che anche i russi potevano essere vinti.

Il partito di Enver bey è di conseguenza in auge, essendosi verificate tutte le previsioni del capo. Il governo turco a Pietroburgo, a Londra e a Parigi dà continue assicurazioni di neutralità, ma pochi sono convinti della sua sincerità.

La Turchia sta trattando attualmente a Sofia per ottenere il passaggio delle sue truppe che dovrebbero operare contro la Grecia a traverso la striscia di territorio bulgaro che giunge all'Egeo. Qui si ritiene che la Bulgaria rifiuterà. La corrente russofila acquista ogni giorno a Sofia terreno, ed i bulgari temono che una Turchia vittoriosa si rifiuti poi di restituire i territori attraverso i quali le sue truppe sono passate per conquistare territorio ellenico. Nel caso di una vittoria non potendo la Turchia avere una colonia in Macedonia senza marina, il possesso del corridoio bulgaro diventerebbe certo una assoluta necessità. I Bulgari devono averlo compreso. Da parte sua, la Russia ha fatto sapere a Sofia che, se si permettesse alla Turchia di passare, le truppe russe sbarcherebbero subito a Varna.

Mentre farebbe la guerra alla Grecia, Enver Bey vorrebbe attaccare i russi nel Caucaso; egli assicura che bisognerebbe attaccare per non essere attaccati.

Queste vanterie per quanto impressionanti, lasciano un certo ottimismo nei circoli ufficiali. Le difficoltà alle quali la Turchia andrebbe incontro, sarebbero tali e tante e, data l'azione dell'Inghilterra sul mare, così scarsa sarebbe la speranza di ricevere in caso di sconfitta soccorsi dalla Germania, che si ritiene che nemmeno Enver Bey oserà arrischiare la esistenza stessa dell'impero turco in tale avventura militare ».

Vapore inglese affondato nel Mare del Nord

LONDRA 3, sera — *Un vapore inglese ha toccato una mina nel Mare del Nord ed è affondato. Tre uomini sono periti.*

L'aspetto nuovo di Parigi

nell'attesa del gran cimento

(*Servizio particolare del « Resto del Carlino »*)

Anche i giornali partono...

PARIGI 3, ore 24. — *Parecchi giornali si preparano ad uscire a Bordeaux dove è stata trasportata la sede del governo. Il* Temps, *annunziando che per mantenere la sua libertà di azione il governo ha risoluto di trasferirsi a Bordeaux, dice:*

« Noi lo seguiremo e potremo così meglio adempiere al nostro compito colà anzichè a Parigi, la quale sarà senza dubbio sottoposta ad uno stato d'assedio rafforzato. E' appunto e soltanto nella sede del governo dove affluiscono le informazioni da tutti i punti del territorio, le comunicazioni col resto della Francia e del mondo che potremo continuare la nostra opera di informatori ».

Parigi è come il perno della difesa. Quei parigini che stamane hanno fatto una passeggiata verso il Bosco di Boulogne, hanno trovato al ritorno le vie tagliate da trincee dove venivano versati per renderle più forti gli alberi di fresco abbattuti dal bosco. A questi preparativi la folla assiste grave, silenziosa, ma perfettamente calma. Si dice che il nemico cercherebbe il punto debole della cintura parigina per tentare da quella parte un'irruzione ma non bisogna dimenticare che la colonna che oserebbe tale audacia rischierebbe forse di essere presa in mezzo dall'esercito di Parigi e da quello esterno libero nei suoi movimenti e di cui nessuna disfatta ha diminuito il vigore.

Una Parigi nuova

Frattanto Parigi presenta un aspetto strano. Molte persone affluiscono alla stazione. L'esodo continua. Le strade sono percorse dalla folla non più assordata dal frastuono dei tram, delle automobili, delle vetture, non più affaccendata dal traffico. Le strade dànno l'impressione di essere quasi deserte. Quasi tutti i negozi sono chiusi.

Eppure Parigi continua a vivere. E' una Parigi nuova che si è rivelata. Le case di commercio dacchè la guerra è cominciata hanno abbassato le loro cortine di ferro e chiuse le loro imposte. Il commercio però non è cessato ed il traffico attivo se è stato interrotto si è svolto in altro modo. I boulevards *sono occupati da mercanti di fotografie e di cromolitografie che hanno innalzato le loro botteghe improvvisate con un allestimento molto semplice. E' un commercio modesto ma molto prospero.*

Abbondano le riproduzione delle opere più popolari di pittori militari e cento e cento composizioni di circostanza, fotografie di tutti i personaggi più importanti tutti più o meno ben fatti ma che tutti rivelano patriottismo e speranza.

Il prefetto di Polizia, Hennion, come sapete, è stato sostituito da Emilio Laurent. Hennion chiese di essere dispensato per ragioni di salute dalle sue funzioni. Vi fu al ministero dell'interno un quarto d'ora di preoccupazioni. Il governo era sul punto di partire: vi era poco tempo da perdere. Bisognava pure trovare un uomo capace di occupare un posto d'onore come in questo momento è quello di prefetto di polizia. Malvy passava mentalmente in rivista i suoi funzionari quando gli fu suggerita la scelta di Laurent. Laurent? Lo si conosceva per un amministratore di beni ma niente di più. Il momento attuale esigeva ben altro che un uomo di ufficio per quanto di merito e di capacità. Laurent avrebbe accettato?

Due uomini di coraggio

Fu chiamato Laurent ed ecco la scena che si svolse col ministro Malvy:

— Il vostro capo Hennion è costretto a lasciare il suo posto. Accettate di succedergli, signor Laurent?

— Sì, signor Ministro. Questo è il più bel giorno della mia vita. Accetto con entusiasmo.

— Il posto che vi confido è pericoloso.

— Lo so.

— Mi promettete di rimanere?

— Lo prometto.

— Anche se Parigi è investita? Anche se i tedeschi entrano?

— Anche se i tedeschi entrano.

— Grazie.

Due minuti dopo un decreto nominava Laurent prefetto di polizia. Malvy rispose a qualcuno: « Io parto rassicurato: con Gallieni e Laurent Parigi è in buone mani ».

Anche Gallieni è uomo adatto alla situazione. Da due giorni il governo studiava la grave questione dello spostamento della capitale. Era meglio partire o era meglio restare? Prevalse l'idea della partenza. Le autorità militari insistevano molto per questa soluzione. Dopo un supremo consiglio Gallieni è stato chiamato:

—Generale, difenderete Parigi.

— Ad oltranza, signor ministro!

Allora il governo è partito. Aiutato da questi due uomini eminenti, a cui il Presidente della repubblica e il governo hanno reso omaggio, Parigi farà il suo dovere come capitale e come piazza forte. Nessuno ignora che il campo trincerato deve secondo le circostanze servire di punto d'appoggio dell'ala sinistra come dell'ala destra secondo il movimento che sarà giudicato utile e necessario alla difesa di Parigi. Questo non impedirà ai servizi pubblici di funzionare come per il solito anche durante le ostilità. Il prefetto della Senna, il prefetto di polizia e il presidente del consiglio municipale di Parigi rimangono incaricati sotto l'autorità del governatore militare di Parigi di regolare le questioni che interessano la polizia e la sicurezza della città e dei dipartimenti.

La Banca di Francia traslocata

Per una misura comprensibile di precauzione la sede della Banca di Francia è stata provvisoriamente stabilita a Bordeaux. Gli uffici di Parigi continuano ad essere amministrati dal segretario generale del grande istituto finanziario. Tutte le precauzioni sono state prese per mettere al sicuro la fortuna della Banca: i titoli appartenenti a privati, la cassa forte, il portafoglio, i beni mobili depositi nelle casse della Banca e le riserve dei biglietti furono posti in luogo sicuro.

Il servizio delle poste, dei telegrafi e dei telefoni dentro il campo trincerato di Parigi è stato ordinato da un decreto ministeriale. Si annuncia infine che agli ultimi di ottobre si riapriranno le scuole. Nulla adunque è mutato nella vita pubblica.

Questi semplici fatti non hanno bisogno di commento. Nulla sarà dimenticato per mantenere in pari tempo la integrità territoriale della nazione e la integrità morale del paese. Il governatore di Parigi è un uomo i cui meriti personali bastano per ispirare fiducia e suscitare una ammirazione sincera. Serena figura di soldato, il generale Gallieni ha sempre dato prova di meriti superiori in tutte le funzioni occupate. Tutte le missioni che gli sono state affidate furono da lui sempre coraggiosamente compiute. Così sarà di questa.

La vittoria austriaca in Polonia potrà salvare Leopoli?

VIENNA 3, ore 24 — *Dopo il telegramma che annunciava da una parte la vittoria dell'esercito del generale Auffemberg e che dall'altra segnalava il pericolo che minaccia Leopoli, non giunsero finora altre notizie neppure dai corrispondenti di guerra. I giornali si limitano a fare congetture. La* Neue Freie Presse *mette in rilievo l'importanza delle recenti vittorie dei generali Bankl e Auffemberg, calcolando che siano stati ricacciati indietro circa dieci corpi d'esercito russo. Dopo una simile sconfitta, dice il giornale, una eventuale occupazione di Leopoli da parte dei russi non avrebbe più significato di uno di quegli episodi che sono comunissimi nelle battaglie moderne, svolgentisi su fronti smisurate di centinaia di chilometri.*

Anche la Zeit *dice che se si dovesse abbandonare Leopoli, ciò non significherebbe nulla più della perdita di una località qualunque.*

La Neue Freie Presse *crede che l'esercito del generale Auffemberg si scatenerà ora come una folgore contro il fianco delle forze principali russe che dal nord fanno pressione su Leopoli.*

« L'importanza strategica enorme delle recenti vittorie austriache» dice il Tageblatt, *consiste in ciò: che nessun pericolo più minaccia la ferrovia doppio binario Kracovia-Przemysel-Leopoli che è come un'arteria vitale per gli eserciti austriaci che operano nel nord. Non si trova più neppure un russo dalla Vistola fino al Bug. Non abbiamo più alcun nemico temibile di fronte e il mito della invincibilità del colosso russo è definitivamente sfatato. »*

Sono arrivati qui due aereoplani russi fatti precipitare dagli austriaci in Galizia. Uno è tutto fracassato. Sono arrivati oltre duemila feriti austriaci. Il celebre chirurgo prof. Hurcheneg nominato generale medico constata che i feriti arrivano bene bendati. La maggior parte dei feriti colpiti alle braccia e alle gambe guariscono presto. Tutti sono ben nutriti. Le pallottole dei fucili russi provocano una ferita stretta, solo le lestone prodotte dagli shrapnells *presentano lacerazioni.*

Il Neue Pester Journal *ha da Bukarest:*

Il consolato austriaco espose questo telegramma firmato dal conte Berchtold: «Nella Serbia settentrionale, dove si trova il grosso dell'esercito serbo le truppe austriache occupano posizioni di primo ordine e respingono tutti gli attacchi dei serbi. L'avversario è esausto ed ha rinunciato alla offensiva. Le notizie di fonte serba che le truppe serbe respinsero le nostre sono inventate. »

Il bombardamento di Cattaro secondo un comunicato austriaco

Tre feriti e nessun danno

VIENNA 3, sera — *Si annuncia ufficialmente che la mattina del primo corrente la flotta francese del Mediterraneo, composta di sedici navi di linea, di incrociatori corazzati e di numerose torpediniere, è comparsa a grande distanza dell'entrata delle bocche di Cattaro ed ha tirato quaranta colpi di grosso calibro contro il vecchio forte sulla punta d'Ostro senza causargli danni.*

Tre uomini della guarnigione sono rimasti leggermente feriti.

Indi la flotta francese si è diretta per qualche tempo al nord-ovest ed ha poi rivolto la rotta verso sud; sembra per lasciare l'Adriatico. Si tratta dunque evidentemente di una dimostrazione inefficace delle forze francesi contro le coste meridionali dell'Austria-Ungheria.

Il blocco di Antivari forzato dai francesi

Impianto di stazioni rad oteleografiche

ROMA 3, sera — Il *Giornale d'Italia* ha da Antivari:

Dopo qualche settimana il blocco nominale è stato forzato da un piroscafo mercantile francese scortato da tre torpediniere che hanno raggiunto il porto mentre in alto mare era tutta la flotta francese. L'entrata è avvenuta con grande precauzione.

Una torpediniera ha cannoneggiato le acque all'imboccatura del porto allo scopo di fare scoppiare le mine poste dagli austriaci e l'effetto fu notevole. Le tre torpediniere misero in acqua poi imbarcazioni colle quali i marinai perlustrarono in tutte le direzioni le acque del porto. Il piroscafo si attaccò alla banchina e dopo che furono scesi alcuni ufficiali francesi, venne iniziato lo sbarco del materiale per radio-telegrafia.

Una grande stazione radiotelegrafica sarà impiantata a Clamiza sul lago di Scutari e comunicherà con Parigi.

Un'altra stazione sorgerà sul Lowcen per mettere in comunicazione le batterie montenegrine con la squadra francese dell'Adriatico.

Situazione immutata ad Anversa

ANVERSA 3, sera — *La situazione è immutata. Nella provincia di Anversa e di Limburgo i tedeschi hanno incendiato alcune fattorie.*

Istituto Nazionale delle Assicurazioni
DIREZIONE GENERALE
ROMA

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha bandito un concorso fra gli artisti italiani per un manifesto murale ed un calendario pel 1915, stabilendo un premio di L. 3000 (lire tremila) da assegnarsi al vincente pel manifesto ed un premio di L. 500 (lire cinquecento) al vincente pel calendario.

La notifica della partecipazione al concorso, fatta con le norme stabilite nel «bando», dovrà pervenire alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma *non più tardi* del 10 settembre p. v.

I lavori degli artisti saranno accettati sino alle ore 16 del 1.o ottobre p. v. per il calendario e sino alle 16 del 10 agosto p. v. pel manifesto.

Al bando verrà data larga diffusione, distribuendolo ai Comuni, alle R. Prefetture, alle Accademie di Belle Arti, alle Camere di Commercio ed Arti e ad altre istituzioni del genere.

Per ogni chiarimento circa le norme del concorso rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in Roma, oppure alle Agenzie Generali dei capoluoghi di provincia.

Comunicato Ufficiale

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, proprietaria delle principali Aziende del **LIDO (Venezia)**, allo scopo di smentire le false voci di chiusura dei Suoi Stabilimenti, comunica che essi sono tutti in pieno funzionamento sia a Venezia che al Lido.

Stagione di Settembre-Ottobre

Excelsior Palace Hôtel
LIDO - VENEZIA
Soggiorno il più tranquillo e delizioso
Prezzi diminuiti
Facilitazioni nei pagamenti

BALBUZIENTI
172° Corso di cura a Bologna il 6 Settem.
22 curati a Verona e 22 guariti
Vedere la prova in q. giornale di domen. 30 Agosto
Il noto specialista **Prof. Cav. E. VANNI, Direttore Did. Istituto Sordomuti di Venezia**, che ha tenuto brillanti corsi di cura in tutto il Veneto, a Trieste e a Trento riportando molti **plausi di Autorità, dediche e numerosi ringraziamenti dei guariti**, dopo i successi di Verona, **22 su 22**, di Udine, **18 su 18**, tiene il 172. un corso di cura a Bologna, per la **correzione seria e garantita** di qualunque difetto di pronunzia. Per la visita e iscrizione **presentarsi dom. 6 corr.** dalle 9 alle 18, in **Via Cartoleria N. 18** p. III, allo specialista anche per **deficienti, tardivi e sordo-muti.**

WILLIAM EVERY
Industria Manifatturiera
Bologna - Piazza Cavour 4
— Telef. Interc. 385 —
(Palazzo Silvani)
OGGI grande vendita di
SCAMPOLI
a prezzo di vero costo
Sono già pronte tutte le stoffe per l'entrante stagione
di **AUTUNNO-INVERNO**
PROSSIMI ARRIVI
IMPERMEABILI GOMMATI
specialità esclusiva della Ditta
Tipi di nostra produzione
Il più grande stabilimento D'ITALIA
Prezzi da non temere concorrenza

FLACONE L. 3 profumato inodoro
FLACONE grande L. 6

ROSSI ASININA
Guarita col
Sciroppo **NEGRI**

CRONACA DELLA CITTÀ

L'elezione a Pontefice del nostro Arcivescovo

Un'intervista

"Oggi col papa mi concilierei"

Mentre al nuovo Papa tutti innalzano un inno, noi ci siamo ricordati di un giovane prete, che non più tardi di un anno fa, ogni volta che ci incontrava, ripeteva: Il galero non si cucca!

E' un prete istruito, che ha avuto per sua grande disgrazia la taccia di modernista, un prete che si trovò lì lì per essere coinvolto in qualche misura disciplinare, quando e il rettore del Seminario e altri giovani sacerdoti insegnanti, furono allontanati dal vivaio del clero.

La compiacenza per il ritardato cappello cardinalizio a monsignor Della Chiesa, doveva in così poco tempo essere amareggiata anche dalla tiara. Così pensavamo noi ricorrendo, per una intervista a chi aveva sempre in bocca il ritornello del galero, ma la nostra aspettativa è rimasta delusa e fin dal prete modernista abbiamo ascoltato l'osanna a Benedetto XV.

«Oggi col papa mi concilierei» ci ha detto in sostanza il nostro intervistato, e ci ha esposto una serie nuova di idee e di apprezzamenti intorno all'opera pastorale di monsignor Della Chiesa a Bologna.

Del resto quasi tutti i dissidenti di mons. Della Chiesa, si sono nel giro di sei anni, molto ricreduti.

Il nuovo Papa aveva nella annata in corso, ricominciata la cosidetta visita pastorale, e tutti i parroci e rettori di chiese si preparavano ad accogliere con più festosa cordialità il neo cardinale.

E monsignor Della Chiesa faceva ritorno nelle Parrocchie della Diocesi, con una conoscenza nuova dei luoghi e delle persone, meravigliando tutti per la sua portentosa memoria.

Un curato di una abbandonata parrocchia di montagna ci diceva oggi: Nel preannuncio della visita mi ha ricordato i miei monti come se fosse stato sempre il mio cappellano, e per abbreviare la processione d'uso, mi ha segnato sino il luogo di ricevimento e le persone e le confraternite che desiderava di rivedere.

Un religioso, che meglio di ogni altro, forse, ha potuto conoscere la vita intima di mons. Della Chiesa — così mi diceva il prete modernista — mi ha assicurato oggi, che non solo egli dava il «quod superest» della Mensa ai poveri, ma a Bologna ha fatto una erogazione di oltre 40 mila lire del suo patrimonio.

E nel fare l'elemosina mons. Della Chiesa era maestro, dando sovente qualche lezione ai camerieri che talora si provavano di stancare con lunga anticamera i questuanti seccatori.

Egli, nell'accompagnare sull'uscio i visitatori, con una occhiata giudicava quasi dei bisogni di chi attendeva e spesso diceva al cameriere: Portate questa offerta al tale perchè è troppo tempo che aspetta.....

— Ma, eminenza, ho creduto... è sempre qui...

— Voi non dovete credere niente! Sono io che debbo giudicare. Se voi aveste fame fareste come loro — E il nostro interlocutore scusò anche il nuovo Pontefice per quegli stessi provvedimenti che un giorno a lui lo resero tanto inviso da deprecargli il galero. Erano altri che volevano infliggere certe mortificazioni; egli obbediva a malincuore e dopo ripetute ripulse ed ordini che venivano da Roma, dal cardinale De Lai....

Monsignor Della Chiesa, del resto, trovò in prima, fra una parte del clero una certa ostilità, per il suo carattere, che pur temprato alla dolcezza, aveva un non so che di imperioso, da incutere più timore che rispetto. Era geloso del suo clero e lo proteggeva anche quando era costretto a punire.

Un giorno il predecessore dell'attuale economo generale agli uffici vacanti, si rivolse a lui, per informazioni su un reverendo che era stato sospeso «a divinis». Anche il governo insomma voleva speculare sulla disgrazia di quel prete taglieggiandogli la congrua.

— Dei miei preti — rispose mons. Della Chiesa — solo il Papa può avere informazioni.

d. s.

La notizia in città

La notizia dell'assunzione dell'arcivescovo cardinale Della Chiesa al trono pontificale, propagatasi in città verso le ore 11, ha destato dovunque un senso di lieta sorpresa e di soddisfazione.

Più tardi, i bollettini speciali e le edizioni straordinarie dei giornali hanno confermato la notizia; e per le strade e nei pubblici ritrovi è stato un continuo affollarsi di gente; la città parve d'improvviso come in aspetto festivo.

Nel bel meriggio luminoso, le campane di San Pietro suonarono a gloria.

Alle ore 14 è giunta finalmente all'Arcivescovado la notizia ufficiale della nomina del Sommo Pontefice; accolta — com'è facile immaginare — con vivo giubilo da tutti.

Il vicario monsignor Ersilio Menzani ha disposto cerimonie speciali «pro gratiarum actione».

Un solenne «Te Deum» fu cantato alle ore 20 in San Pietro, mentre tutte le campane della città suonavano a festa.

Per domenica, alle ore 11, è stata fissata — pure nelle cattedrale — una messa cantata di ringraziamento, con l'esposizione del Santissimo fino alle 17; ora in cui avrà luogo la solenne processione «pro gratiarum actione».

Domenica 13, avrà luogo infine una grande funzione nella basilica di San Luca.

Monsignor Della Chiesa e il cardinale Rampolla

A fare induzioni e prognostici su quella che sarà la personalità politica del nuovo Pontefice, molto vale oggi il ricordo dei lunghi e sinceri rapporti di amicizia e di reciproca estimazione che corsero fra il Cardinale Rampolla e Monsignor Della Chiesa. E' noto, infatti, che l'attuale Papa Benedetto XV fu, per oltre un ventennio, in intimità di pensiero e di lavoro con l'oggi defunto Segretario di Stato di Leone XIII.

I due insigni Prelati erano fra di loro talmente benevoli e devoti che, quando avvenne la morte del Rampolla, monsignor Della Chiesa, con sincera e profonda commozione, a persone bolognesi che si erano recate da lui per esprimergli le loro condoglianze, ebbe a pronunciare le seguenti testuali parole:

«Dopo la morte dei miei genitori, non ho provato altro dolore più grande, di questo, che provo per la morte del cardinale Rampolla, mio padre e benefattore».

Tutto ciò lascia generalmente prevedere che Benedetto XV sarà un continuatore della politica di Leone XIII; sotto il cui pontificato Egli ebbe anche autorità di firma quale sostituto del Segretario di Stato cardinale Rampolla.

Del resto, ogni previsione può essere azzardata, e non vi è oggi altra possibilità nè altro dovere, che attendere — attendere con serena e piena fiducia nel nobile intelletto e nell'anima profondamente buona dell'ex monsignor Della Chiesa.

Il benefattore

Socio perpetuo della Croce Rossa

Nella varie circostanze che richiesero un pronto ed efficace soccorso della beneficenza, il cuore di monsignor Della Chiesa si rivelò grande e generoso. Il beneficio fu prodigato sempre, ad ogni occasione, e senza distinzioni o criteri partigiani.

Operare il bene per il bene: questa era la divisa del benefattore.

E così monsignor Della Chiesa partecipò alla pubblica e alla privata beneficenza con rara liberalità di gesto e di principii.

A mostrare la modernità dell'animo suo, è opportuno e interessante il ricordare che Egli è oggi il primo Papa, socio perpetuo della Croce Rossa.

Infatti subito dopo un anno della sua venuta a Bologna, rispondendo con sollecitudine e con nobile spontaneità ad una lettera del comm. Modoni, presidente della locale sezione — il quale lo invitava ad onorare del suo nome e della sua coadiuvazione il benefico Istituto — monsignor Della Chiesa, previo versamento delle quote richieste, si faceva iscrivere quale socio *perpetuo* nella Croce Rossa Italiana.

Le rappresentanze ecclesiastiche per l'incoronazione

Ieri si sono adunati i vari capitoli dei Canonici di Bologna ed il Collegio dei parroci per prendere degli accordi riguardo alle rappresentanze da mandarsi a Roma il giorno dell'incoronazione del nuovo Papa, che, si dice, avverrà il giorno otto corrente.

Oggi, poi, o domani si aduneranno i superiori delle Case religiose per lo stesso scopo.

Un telegramma dei parroci di Città

«Monsignor Migone — Roma - Vaticano
Collegio Parroci Urbani Bologna prega rendersi interprete presso novello Sommo Pontefice sentimenti profonda esultanza devozione attaccamento.
Implora apostolica benedizione.
Prior Parroco Pallotti - Presidente».

Consiglio comunale

Non appena la seduta straordinaria del Consiglio Comunale si apre, prende la parola il consigliere on. Bentini.

L'on. Bentini e la disoccupazione

Bentini — Fa un fosco quadro dell'inverno che si prepara, poi l'inevitabile disoccupazione cui andremo incontro. Il governo, le provincie, i comuni si adoperano per preparare delle concessioni di lavori. Se non che io non titubo a dichiarare che sono scettico per cosiffatti lavori che hanno un carattere di beneficenza sociale e di regime di pubblica sicurezza e non si risolvono mai nel voluto beneficio delle classi lavoratrici. Bologna ha una grande risorsa per diminuire i disastrosi effetti della disoccupazione: la bonifica renana.

Il consigliere Bentini esamina le ragioni per la quali, a suo modo di vedere, è realizzabile la bonifica renana: l'accordo tra consorzio di proprietari e organizzazioni di braccianti per il prezzo unitario di mano d'opera, l'esaurimento delle malte pratiche burocratiche. Infine c'è anche, di mezzo, in porzione revisione del progetto, che è stato presentato dai proprietari.

Si rende pertanto necessario un intervento del governo per togliere di mezzo tutte queste difficoltà e per invitare il consorzio dei proprietari a dar mano ai lavori che ormai si possono dire già pronti.

Il sindaco a Roma

Ci troviamo in una posizione di vantaggio e di privilegio: abbiamo una Bonifica la quale realizza un'opera di vera, grandiosa, indiscussa utilità, da tutti riconosciuta quindi...

Sindaco — E' solidale completamente. Nessuno è testimone — egli dice — come me del disagio e del dolore che la guerra ha causato in tante e tante famiglie. La Giunta ha fatto il suo dovere: furono convocati i Sindaci dei comuni, fu esplicata un'opera intensa presso gli industriali perchè limitassero e graduassero i licenziamenti; si cercò che non venissero aumentati i prezzi delle materie prime: non solo, ma alcuni prezzi venissero invece diminuiti. E lo si ottenne.

Quanto al calmiere? Io sono pessimista — dice il sindaco — in materia di calmiere, per le speciali consuetudini locali.

Non si domanda qui il prezzo secondo il peso: il calmiere non avrebbe necessariamente in città valore. Si chiede tanti soldi di merce, senza sapere quanto realmente, costi la merce. E si dà, è naturale, una misura arbitraria e non controllata nè coltrollabile.

Quanto ai lavori locali enumera quelli già in corso — che sono molti: dalla bonifica renana alla Direttissima, dalla Convenzione Universitaria alle piccole opere locali alle quali si darà mano quanto prima.

Il Sindaco invoca il consenso anche della minoranza — per avere solidarietà di voti — onde egli si possa recare a Roma ad ottenere che ogni indugio venga interrotto.

Isolani — Associandosi alla proposta Bentini ricorda che molte aste furono pure fatte, ma andarono deserte a causa della eccessiva pretesa della mano d'opera che richiedeva fin 40 centesimi l'ora. Raccomanda al Sindaco che, date le difficoltà dell'ora presente, egli voglia intromettersi affinchè anche gli operai, dissipato ogni dissidio, vogliano facilitare l'assegnazione dei lavori.

Berti raccomanda di fare una accurata cernita delle opere che trovansi a Palazzo Pepoli onde il Comune possa riunire in apposito locale quelle di maggior pregio tenendo conto del desiderio del testatore.

Longhena (assessore) dà affidamento in proposito.

Bentini — Plaude alla proposta del Sindaco.

Il nuovo Papa

Sindaco — Leggo per dovere il seguente telegramma che ho ricevuto da Roma:

«*Sindaco - Bologna*
Rallegromi vivamente rappresentanza cotesta illustre città alle cui glorie nuovo lustro aggiunge elevazione suo presule supremo soglio pontificale.
Medolago Albani»

Sindaco s'indugia ad illustrare un oggetto riguardante la cessione gratuita di aree alla Società Anonima Cooperativa per la costruzione ed il risanamento di case operaie.

Accennando *en passant* al contratto di affitto, agli aumenti di pigione, ecc., dà affidamenti che il contratto dovrà esser cambiato.

Daddi — Non vorrebbe che dai premi che si danno per la costruzione di case operaie venissero escluse le piccole cooperative, quando queste rispondano ai fini della legge.

Propone che venga elevato il reddito delle famiglie le quali possono usufruire dei vantaggi della legge, dimostrando come il regolamento impone oggi delle condizioni troppo diverse di quelle reali degli operai e dei piccoli impiegati che abitano case popolari. Vorrebbe, ad ogni modo, che il Consiglio non togliesse ogni possibilità di revisione dei redditi in parola.

Il *Sindaco* dà affidamenti che terrà conto della raccomandazione che passerà all'Istituto autonomo delle Case Popolari.

Longhena spiega il perchè la Giunta abbia dato il suo parere favorevole alla proposta di erezione in ente morale della fondazione Mugellini.

La proposta è approvata all'unanimità.

Come sono pure approvati il consenso a cancellazione di ipoteca legale a carico del signor Amleto Caldi e il consenso identico a carico dei fratelli Gattoni.

Sindaco — Riferisce sul ricorso dell'elettore Arturo Baccolini circa i voti assegnati nella seconda sezione elettorale, nelle ultime elezioni, al candidato ingegnere Barigazzi il quale — a modo di vedere del ricorrente — avrebbe avuto 50 o 55 voti di più. La cosa non porta nessuna conseguenza nel risultato delle elezioni.

Calda — Appunto; quindi...

Sindaco — Si tratta del ricorso di un elettore. Noi dovremmo aver per fine la verità.

Chigi — Propone che il Sindaco elegga una commissione.

Porta a partito l'accettazione del ricorso, esso ha i voti favorevoli della sola minoranza.

Quindi è respinto.

Approvazioni

Il Consiglio autorizza il Sindaco a stare in giudizio contro la signora Marcella Moruzzi per ottenere il riconoscimento del diritto di designare i beneficiari del legato Nanni.

Viene anche approvata la proposta di transazione della lite vertente con la Intendenza di Finanza, circa la competenza delle ammende derivanti da condanne per contravvenzioni anagrafiche e la proposta di transazione della causa promossa contro il Comune, dal signor ing. Giovanni Silvestri, in punto a pagamento di somme ed interessi relativi.

Dopo che il cons. Pedrazzi ha fatto una dichiarazione di voto viene approvata la proposta di riduzione della somma a debito della maestra signora Maria Cocchi Zucchini a titolo di rimborso di spese giudiziarie dovute al Comune. Idem l'appalto a trattativa privata, deliberato dalla Commissione amministrativa dell' officina comunale del Gas pei lavori riguardanti la costruzione di un impianto di docce per gli operai dell'officina di produzione.

Gli appalti a trattativa privata e pei lavori di costruzione di un arco capo-portico fuori Saragozza in corrispondenza di via Audinot e per i muri di fuori porta Saffi e per il termosifone dell'edificio scolastico di via Orfeo sono approvati.

Idem di cessione gratuita di un'area nei terreni già Pozzi e Vignoli alla Società Anonima Cooperativa pel risanamento case operaie. Idem la revoca di concessione gratuita di terreno già deliberato a favore della Cooperativa «Indipendenza» per la costruzione di una casa popolare.

Ancora approvazioni

Vengono ancora approvati i seguenti oggetti:

Accordi coll'Amministrazione degli Spedali per rendere di comune proprietà un tratto di muro di uno stabile di ragione comunale in via Sant'Isaia.

Approvazione di schema di disciplinare, compilato dal Genio Civile, circa la costruzione di un edificio scolastico a S. Ruffillo.

Soppressione di un tratto della via dell'Arcoveggio.

Proposta di concedere a condizioni di favore acqua dell'acquedotto comunale alle Piccole Suore dei Poveri per l'Ospizio dei Vecchi fuori Porta Saffi.

Proposta di modificazioni a precedenti deliberazioni in merito al contributo del Comune nelle spese di costruzione del chiavicotto consorziale di via Vallescura.

Voto sul concentramento dell'Opera Pia dotalizia Angelelli Malvezzi marchesa Anna nella Congregazione di Carità.

Domanda di collocamento a riposo con pensione di segreteria signor cav. Augusto Sgubbi, per ragioni di salute, e deliberazioni relative.

Deliberazione in seconda lettura sulla proposta di mutuo di lire 3450.000 da contrarsi colla Cassa Depositi e Prestiti.

Deliberazione in seconda lettura sulla proposta di contributo alla sottoscrizione nazionale a favore della Società «Dante Alighieri».

Deliberazione in seconda lettura sulla proposta di contributo nelle spese per l'erezione in Torino di un monumento a Giuseppe Mazzini.

Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dal signor Giacomo Zamboni per pretesa risoluzione del contratto di appalto dei servizi di spazzatura in seguito a mancata assegnazione di area per depositarvi le immondizie stradali.

Compromesso col signor Guido Mariotti per l'allargamento di via Lame, in esecuzione del piano regolatore.

Modificazione al voto emesso dal regio commissario sul concentramento dell'Opera pia dotalizia Luigia Lodi Cazzani nella Congregazione di Carità.

Appalto a trattativa privata dei lavori di pavimentazione dei nuovi edifici scolastici di via Orfeo e di via Dante.

Proposta di erogare un sussidio a favore degli emigranti.

Deliberazione in seconda lettura sulla proposta di concedere l'onoranza del Pantheon di Certosa al senatore marchese Luigi Tanari.

Ed alle 23,30 la seduta è tolta.

I proprietari di case e la moratoria dei fitti

In risposta alla lettera inviatale il primo settembre dal Presidente del Comitato «Pro Moratoria dei fitti» l' Associazione Proprietari di case ha trasmesso ieri una lettera a firma del vice presidente conte Francesco Sassoli Tomba, in cui si ritiene tardiva l'agitazione perchè incominciata alla fine di agosto, e per la proroga di affitti già scaduti fin dal 14 agosto.

A dimostrazione poi dei buoni rapporti che esistono fra inquilini e proprietari di case, è citato il fatto che a tutt'oggi l'ufficio legale dell'Associazione non è stato interessato di nessuna pratica giudiziale in riguardo di inquilini morosi.

Congresso degli impiegati subalterni

La Società degli impiegati subalterni del Comune di Bologna si è fatta promotrice di un Congresso interregionale fra i dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

Il Congresso avrà luogo nella sala dei Notai, nei giorni 6, 7 e 8 del corr. mese.

Corticella per gli emigranti

Domenica 6 corrente, dalle ore 16 alla mezzanotte, alle Antiche Fonti Salutari di Corticella, nel delizioso parco Minelli, avrà luogo una festa campestre a beneficio degli emigranti bisognosi.

Domani ne daremo il programma ma fin d'ora possiamo accennare al concorso della Società Orfeonica, di fanfare e di bande, ed anche al ballo campestre che insieme alle belle proiezioni luminose e cinematografiche concorreranno con audizioni telefoniche e rappresentazioni marionettistiche a rendere gaia e variata la benefica riunione.

La questione delle levatrici

In ordine al malcontento fra le levatrici, provocato dalla minacciata abolizione delle condotte ostetriche, un forte nucleo di interessate hanno intanto votato il seguente ordine del giorno:

«Le levatrici esercenti libere e condottate, di fronte alla larvata minaccia per l'abolizione delle Condotte, i cui pretesi vantaggi sono troppo inferiori ai danni che toccano i poveri, protestano contro l'attentato alla istituzione, e fanno appello a tutte le Consorelle d'Italia perchè reagiscano attraverso le loro Associazioni».

Un sedicente consigliere comunale arrestato per truffa

Gli agenti della squadra politica arrestarono ieri certo Filippo Armaroli, di Natale, d'anni 28, qui dimorante, perchè imputato di alcune piccole truffe commesse qualificandosi per Aldo Cocchi, ex ferroviere, ora consigliere del Comune di Bologna.

Anche sere sono l'Armaroli, in un caffè di via Indipendenza, si spacciò pel Cocchi, sbaffandosi una cenetta.

E' stato denunziato anche per millantato credito.

Cronaca d'oro

Pervenute alla nostra amministrazione:

Per l'Infanzia abbandonata. — Napoleone Bacchielli e famiglia, in luogo di fiori in memoria della fu signora Amelia Marchesini L. 10. — Il dott. G. Baraldi, per tristo anniversario, L. 15.

Per gli Ospizi Marini. — Dott. Guido Vernoni, in memoria della fu signora Clotilde Neri Pagani, offre L. 20.

Giuoco del Pallone

Oggi alle ore 16,45 si giuocheranno le seguenti partite:

1.a Partita — Zini, Bellini, contro Volpini, Sarti.

2.a Partita — Volpini, Sardi, Rasero, contro Zini, Patriossi, Belluzzi.

3.a Partita — Macrelli, Patriossi, Rasero, contro Bellini, Sardi, Belluzzi.

Fiori d'arancio. — Ieri a Casalecchio avvenne il matrimonio del nostro corrispondente signor Carlo Benfenati con la signorina Mina Massarenti.

Al Municipio fungeva da ufficiale di Stato Civile l'assessore Amedeo Giuliani, e da testimoni, per lo sposo, il collega Agostino Ceccaroni e il sindaco dott. Andrea Ghillini; e per la sposa, i signori tenente Penaglia e Domenico Vassura.

Numerosi e preziosissimi i doni. Dopo la cerimonia in chiesa e un sontuoso lunch all'Albergo Reno, i coniugi sono partiti per un lungo viaggio di nozze nell'Italia meridionale, salutati da vivissimi auguri di parenti ed amici, ai quali aggiungiamo i nostri, non meno cordiali e intensi.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

La foglia di fico

Commedia in tre atti di A. Fraccaroli

Il pubblico ha accolto festosamente la nuova commedia, applaudendo e chiamando molte volte gli interpreti alla ribalta. Un successo brillantissimo del lavoro e dell'esecuzione. Abbiamo la commedia comica semplicissima nell'intreccio e nello svolgimento, intorno a tipi e figure certo non nuove, ma animate sempre da una *verve* indiavolata. Non vogliamo fare confronti con altri soggetti del genere, come *L'asino di Buridano, La piccola cioccolataia, Petite madame* e con la stessa *Monella*; ciò che interessa in questi lavori è il modo col quale sono svolti e nel nostro caso l'autore è stato assai felice e fortunato nello stesso tempo di trovar un gruppo d'interpreti genialissimi e dei protagonisti deliziosi.

La signorina Luciana è un bel tipo di ragazza che sa ottenere quel che vuole a qualunque costo. Vuole un marito, quel tal marito, e se lo prende, se lo conquista con la sua grazia, con quel non so che civettuolo, elegante, che sta fra la grazia e l'ardimento, fra l'ingenuità e l'astuzia.

Mentre si stanno festeggiando le nozze di una gentile signorina, fra un mondo elegante di invitati, noi facciamo la conoscenza del signor Roberto Doriana, un elegantone, uomo scettico che ha un pazzo terrore pel fenomeno sociale che si chiama «la signorina».

Il signor Roberto è amante della caccia, ma nel campo degli altri. Egli dice al giovane sposo che nella vita bisogna saper coltivare la donna a seconda che sia ragazza o maritata. La ragazza bisogna coltivarla per l'avvenire. Seminare il granellino di frumento nel cuore di una signorina e aspettare poi una buona pioggia... il marito.

Il signor Roberto è veramente... un fico, ma finisce per cadere come tutta la grande bestiale umanità, nel solito laccio. Egli ricorda che gli scultori della Grecia nelle loro Veneri nascondevano quel... piccolo episodio di voluttà, con una foglia di fico. L'importante è di saper fare in modo di non offendere l'amor proprio della donna, Levare la foglia, ma senza che nessun altro possa vedere. E il signor Roberto leva molte foglie, ma l'ultima lo porta al matrimonio.

Mentre gli invitati chiacchierano in attesa della sposa, egli dà appuntamento alla signora Alda Santelli, una maritata, s'intende. Luciana sorprende le ultime frasi del colloquio e si recherà essa pure all'appuntamento. All'atto secondo nell'elegante quartiere da scapolo di Roberto, eccoti Luciana che arriva prima di Alda. Roberto è turbato, nervoso, impaziente. La signorina non vuol andarsene. La sua audacia passa i limiti; ma a poco a poco nel cuore di Roberto si risveglia un sentimento nuovo: è l' amore che s'avanza a gran passi. Egli stava per levare una foglia di fico e invece si trova dinanzi a una fidanzata. Quando entra Alda la sorpresa è grande per tutti, e cresce ancora quando si presenta un'altra donna, che attende in quella stessa stanza l'amante. Che fare? La scusa è trovata: hanno sbagliato piano e andranno tutte a farsi fotografare al piano superiore.

All'atto terzo l'amore di Luciana per Roberto non ha più ritegno. Lo confessa a lui, ad Alda, a tutti; e i due naturalmente si sposeranno. Questi piccoli contrasti della vita gaia sono ritratti con grazia: piccole bolle di sapone iridescenti che svaniscono al primo soffio, lasciando un sottile profumo che aspiriamo godendo.

La compagnia ha interpretato il lavoro in modo splendido. Essa è stata la cooperatrice necessaria dell'ottimo successo e ricordiamo la Galli insuperabile, amenissima; il Guasti irreprensibile; la Casilini, la Ricci, la Romagnoli, il Bracci, Orsini.

Questa sera *Dame de chez Maxim*.

gacc.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci (diretta da A. Guasti) Ore 20,45: *La Dame de Chez Maxin.*

Cinematografo Centrale — Il più perfetto ed elengate dei Cinematografi. — *La punizione*, dramma passionale — *La 31.a Edizione dell'attualità Gaumont*, dal vero — *Polidor e le serve*, comicissima.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — L'deale dei Cinematografi. — *Il romanzo della Cavallerizza*, dramma in 3 atti interpretato dalla artista Osta Rielsen — *Le vallate ridenti della Bretagna*, dal vero — *Cane poliziotto*, comicissima.

CINE FULGOR

Il Club della Stella, sensazionale dramma in 3 atti — *Petronillo in quartiere*, comica.

Corriere sportivo

GALOPPO

Corse a Varese

VARESE 3, ore 21. — Molto pubblico assisteva alle corse d'oggi. Ecco i risultati:

1.a Corsa: *Premio della Società degli Steeple-Chase* (corsa di siepi) L. 2000, metri 2700 — Arrivano: 1.o *Courmayeur* di sir Hope, 2.o *Duca Pico* di sir Hope, 3.o *Regoduline* del cav. Gallina.

2.a Corsa: *Premio del Jockey Club*, lire 2000, m. 1600 — Arrivano: 1.o *Paride* di razza Besnate, 2.o *Fantasia* di Carlo Monti, 3.o *Brunelleschi* di Federico Tesio.

3.a Corsa: *Premio Casbeno*, L. 1300, metri 1500 — Corrono tutti meno *Cremia*. 1.o *La Cicogna* del tenente Carlo Boschi, 2.o *Bergeret* di razza Umbra, 3.o *Polanca* di razza Flegrea.

4.a Corsa: *Premio Masnago*, L. 4000, metri 1000 — 1.o *Colibri* di Chimelli-Da Zara, 2.o *Ilia* di Antonio Dall'Acqua, 3.o *Valencia* di Frank Turner.

5.a Corsa: *Premio Campigli*, L. 2500, metri 1500 — Si ritirano: *Polanca, Le Potin, Irresistible*. Arrivano: 1.o *Colunga* di Giuseppe Guzzi, 2.o *Sovereign* di scuderia Torretta, 3.o *Valencay* di scuderio Briantea.

6.a Corsa: *Premio Vellone*, L. 3000, metri 2200 — 1.o *Dum Dum* del conte Di Sambuy, 2.o *Toce* di Dino Philipson, 3.o *Picciola* di Neni Da Zara.

FOOT-BALL

Bologna F.B.C. contro Padova F.B.C. a Villa Hercolani

Con le prime brezze autunnali la sospesa attività calcistica, accenna a riprendere (nonostante la crisi provocata anche nello sport dalla conflagrazione europea) con discreto vigore. Il *Bologna* apre di nuovo al suo pubblico il campo di Villa Hercolani, per un match che verrà disputato, domenica prossima alle 16,30, fra la sua prima squadra e quella dell'*Associazione del Calcio* di Padova, vincitrice nella scorsa stagione del campionato veneto di seconda categoria.

L'incontro si annunzia interessantissimo; e il *Bologna*, che già ha riportato domenica scorsa una netta vittoria contro l'*Audax* di Modena, cercherà di affermarsi vittoriosamente anche contro i più forti avversari padovani.

La direzione del club concittadino, con l'intento di pololarizzare sempre più il simpatico sport, ha notevolmente ribassato i prezzi d'ingresso alla *pelouse*.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 27,0	+ 17,0	Pietroburgo	+ 8,0
Alessandria	+ 28,0	+ 18,0	Varsavia	+ —,—
Genova	+ 29,0	+ 21,0	Mosca	+ —,—
Milano	+ 30,0	+ 18,0	Amburgo	+ 14,0
Verona	+ 31,0	+ 19,0	Vienna	+ 15,0
Venezia	+ 30,0	+ 20,0	Budapest	+ 14,0
Firenze	+ 31,0	+ 17,0	Trieste	+ 21,0
Livorno	+ 29,0	+ 20,0	Parigi	+ —,—
Ancona	+ 26,0	+ 21,0	Nizza	+ —,—
Perugia	+ 22,0	+ 16,0	Zurigo	+ 14,0
Roma	+ 27,0	+ 18,0	Ginevra	+ 18,0
Napoli	+ 26,5	+ 19,0	Madrid	+ —,—
Foggia	+ 26,0	+ 19,0	Malta	+ —,—
Palermo	+ 28,0	+ 17,0	Atene	+ 15,0
Cagliari	+ 26,0	+ 15,0	Tripoli	+ 24,0

Regio Osservatorio di Bologna

(dalle 15 di ieri alle 15 di oggi)

Stato del cielo: Sereno.
Barometro (ridotto a Oo e al livello del mare): Da mm. 765,8 salito a 766,9, poi ridisceso a 765,3.
Temperatura in centigradi: massima 28,1; minima 20,9; media 24,2. — Anno precedente: massima 27,5; minima 22,1.
Umidità relativa media in centesimi: 53
Vento: Debole intorno a levante, o calmo.

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano
Piazza Calderini, 6

I genitori **GIUSEPPE** ed **AUGUSTA MAZZACURATI**, gli zii ed i parenti con animo straziato annunciano la morte dell'adorato

DINO

strappato improvvisamente al loro amore nell'età di anni 10 li 2 settembre 1914.

Non si inviano partecipazioni personali.

San Pietro in Casale.

La moglie, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e i nipoti tutti annunziano con animo addolorato la perdita del loro caro

Avvocato

AUGUSTO DALLA ROVERE

di anni 61

avvenuta stamane alle ore 9, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

Il trasporto avrà luogo domani venerdì 4 corrente alle ore 16 dal suo villino in Frazione San Giuseppe n. 101, alla Chiesa Arcipretale di Persiceto ove avranno luogo i funerali sabato alle ore 10.

Si omettono le partecipazioni personali.

Bologna, 3 settembre 1914.

La moglie **ADELE**, il figlio **LUIGI**, la sorella **DESDEMONA**, annunciano con l'animo straziato la perdita del loro caro

FEDERICO ROSI

avvenuta il 3 settembre alle ore 5 dopo lunga e penosa malattia.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MAGNOLIA Questi giorni speravo trovare tuo scritto, tuo pensiero, sarebbe stato per me l'affermazione del bene che dici volermi: ma no: niente da confortare animo straziante ardente passione. Sebbene sfiduciato pensoti sempre. 8523

MUGHETTO Cosa pensi di me? Io sempre con passione ti amo. Prudenza. Baci. Rosa. 8524

EROS Perduta coincidenza Novara! Che disdetta. Ricordati Vicenza. Addio amore. 8525

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

A famiglia signorile, Ditta, Società, offresi quale segretario distinto Ragioniere 26 enne. Cinque anni pratica commerciale, bancaria, professionale. Referenze primarie. Libretto 255.208, posta. 8521

PERSONA pratica agricoltura, commercio cerca posto Agente-fattore per contadini, dispone denaro garanzia. Scrivere 1360 fermo posta Bazzano (Bologna). 8395

DOMANDE DI LAVORO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

CHAUFFEUR meccanico, prestato servizio privati e garage offresi ovunque. Michele Ronco, fermo posta, Sestri Levante. 8530

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

DITTA con esteso deposito saponi toelette cerca agenti per vendita assegno. Stipendio, provvigione. Defanti. Rapallo Ligure. 8528

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

COMPUTISTERIA Preparazione coscienziosa ai prossimi esami. Miti pretese. Ragioniere Bortolotti, Saffi 13. 8522

INSEGNAMENTO individuale. Seria accelerata preparazione esami impartisce professore. Santostefano 58, piano secondo. 8538

SIGNORINA diplomata dà lezioni tedesco. Preparazione esami. Barberia 7, p. II. 8468

AFFITTI, ACQUISTI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI appartamento sei camere oltre cucina bagno, acqua abbondante, gas, elettricità, termosifone, garage. Desidero ascensore. Cercasi possibilmente medesimo fabbricato, quattro locali per ufficio. Scrivere Adelchi Pantaleoni, Macerata. 8520

D'AFFITTARE appartamento centrale 4 camere cucina e Closet impianto elettrico. Altro appartamento 6 camere cucina serra cantina granaio. Altro a terreno 3 camere cucina. Appartamento 2 grandi camere cucina cantina granaio. Grandissimo locale con saloni a terreno. Closet, ecc. Sotterranei centralissimi imbiancati con impianto luce elettrica. Telefonare 20-92. 8454

AFFITTASI subito via Mille 33 quartiere sei camere primo piano, comodità moderne. 8535

AFFITTASI subito appartamentino due camere, cucina, bassi comodi, gas, acquedotto, Arienti 21. 8489

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA vuota o ammobigliata libera affittasi fuori S. Vitale. Giovannini, posta. 8533

BELLA camera ammobiliata su giardino, luce elettrica. S. Stefano 58, portiere. 8467

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AUTOMOBILE 25-35 quasi nuovo venderei oppure cambierei con chassis 12-15 modernissimo. Tessera 53160 Posta, Bologna. 8518

AUTOMOBILE Renault, Peugeot, Panhard, come nuova, torpedo 20-30 HP acquisterebbesi. Dirigere offerte: H. 16050 G. HAASENSTEIN e VOGLER, Milano. 8529

OCCASIONE Cambierei bicicletta «Maino» uomo con bicicletta signora. Pettazzoni, villa Zappoli. 8536

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

TRASLOCANDOMI vendo camera completa, seminuova. Berti Claro, Guidoreni 8. 8539

CAPITALI E SOCIETA'

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

ENOLOGO Agronomo esperto trattative affittare favorevoli condizioni tenuta Salernitano ettare 350 olivata vitata, irrigua, cerca socio 15-20 mila assicurato prodotti, scorta, bestiame; ottimo affare. Scrivere Plinio, posta, Bologna. 8519

ANNUNZI VARI

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

GIOVANE signora sola conoscerebbe signore attempato agiato per aiuto. A. Z. 50, posta Bologna. 8540

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CUOCHE cameriere camerieri ottime informazioni collocasi 15-20 settembre. Scrivere dettagliatamente Reale, posta, Bologna. 8490

La Cura Depurativa

del sangue nelle vecchie e recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio puris., essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate a **LOMBARDI e CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI.**

Prima di ammogliarvi fate la cura depurativa.

VILLA VERDE

Fuori Porta D'Azeglio - Bologna Telef. 11

Grande Casa di Cura medica e chirurgica del Dott. **M. Sassoli**

Reparto speciale per alcoolisti, morfinomidi e malattie nervose. — Assolutamente esclusa le malattie mentali e infettive.

I Medici che inviano malati possono continuarne e sorvegliarne la cura.

STABILIMENTO di Docce e Bagni aperto per i passanti con abbonamenti.

ULTIME NOTIZIE

Un giorno di sosta su tutti i campi della guerra

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Il comunicato delle 23

I tedeschi a Senlis

Il v brato proclama di Gallieni

PARIGI 4, ore 1,30 — Ecco il comunicato del governo militare di Parigi, ore 23:

Nessun contatto si è prodotto da ieri col nemico segnalato nella regione di Compiègne-Senlis. Del resto sono state prese precauzioni per mettere argine in qualche modo alla offensiva del nemico. Le misure prevedute per assicurare la caccia agli aeroplani tedeschi hanno impedito che questi ultimi facessero nuovi voli su Parigi.

Il generale Gallieni comandante militare di Parigi ha rivolto all'esercito ed agli abitanti il seguente proclama:

« I membri del governo della Repubblica hanno lasciato Parigi per dare nuovo impulso alla difesa nazionale. Ho ricevuto mandato di difendere Parigi contro l'invasore. Questo mandato adempirò fino all'ultimo ».

Questo comunicato non rivela nulla di nuovo dal punto di vista delle operazioni militari: però è interessante osservare che si accenna alla presenza di nemici nella regione Compiègne-Senlis. Ora si nota che Senlis si trova a poco più che a metà strada fra Compiègne e Parigi. E' dunque un nuovo progresso dell'avanzata tedesca di cui finora non eravamo edotti e che i francesi ci fanno conoscere di sfuggita e fra le righe.

Poincarè e i ministri sono giunti a Bordeaux

BORDEAUX 4 matt. — Il treno speciale trasportante Poincaré e i ministri è giunto a mezzodì. La folla emise calorose grida di: «Viva Poincaré, viva la Francia! ».

Poincaré si è stabilito nel palazzo della Prefettura. I servizi dei ministeri della guerra e dell'interno sono già organizzati.

I ministri si sono riuniti sotto la presidenza di Viviani. Il ministro della guerra rese conto della situazione militare. I ministri poi esaminarono un certo numero di questioni specialmente per quanto riguarda il vettovagliamento.

Un aeroplano getta bombe su Belfort

PARIGI 3, ore 23 — *Si ha da Belfort che un aereoplano tedesco la notte scorsa ha gettato parecchie bombe sulla piazza forte. Una di esse è caduta sul cimitero. Molto rumore ma pochi danni. L'aereoplano ha girato attorno a Belfort per evitare di passare sulle fortificazioni. Proveniva dal sud anzichè dall'Alsazia direttamente.*

Ansiosa attesa a Londra per le notizie del continente

LONDRA 3, ore 24 — *Da Pietroburgo giunge la notizia ufficiale che la Germania ricevette rinforzi nella Prussia Orientale sulla linea di Osterode e dei laghi e in certi punti incomincia un attacco contro i russi. Invece non giunge da Pietroburgo nessuna notizia sui movimenti possibili delle truppe russe verso Königsberg. Ad ogni modo l'influenza immediata dell'avanzata russa sul complesso dell'azione in Francia è stata esagerata ed i critici militari, fra i quali quello del* Times *sono obbligati a scrivere che nella migliare ipotesi i russi non potranno raggiungere Berlino in meno di due mesi e che prima di incominciare tale avanzata essi debbono annichilire l'esercito austriaco. Dall'insieme dei dispacci qui giunti per mezzo di varie agenzie e che recano la notizia di un colossale disastro austriaco in Galizia, dove la grande battaglia continua da tanti giorni si ha bensì l'impressione che l'esercito austriaco si trovi in una posizione pericolosa; ma è necessario accogliere tali notizie colle più grandi riserve.*

Il pubblico ad ogni modo comprende che la chiave della situazione resta ancora in Francia e tutti gli sguardi rivolti alle notizie non felici che vengono da questo campo ricevono ancora una luce molto scarsa sull'insieme della situazione.

Intanto è qui giunta la commissione belga di protesta contro le atrocità tedesche. Essa è stata ricevuta da Re Giorgio al quale Vanderwelde lesse un indirizzo commovente. Il Re ha avuto un pomeriggio molto animato: ha ricevuto Asquith, Kitchener e Churchill i quali lo hanno evidentemente informato sulla situazione.

La situazione commerciale e navale appare già migliore di quella che si sperava. Lloyd George ha annunziato che ormai i mari sono completamente liberi e aperti al traffico, grazie all'azione della flotta britannica. Tanto che il saggio dei rischi di guerra per l'assicurazione delle navi è stato ancora ribassato.

Le operazioni militari in Polonia e Galizia nel comunicato viennese

Esito non decisivo

VIENNA 4, matt. — Il *Correspondenz Bureau* pubblica:

« Le battaglie colle quali si svolse la nostra offensiva sul teatro della guerra con la Russia non determinano ancora la decisione della campagna. Da una parte, in Polonia, avanzando profondamente nel territorio nemico, e dall'altra parte difendendo passo a passo in Galizia il territorio della patria contro un nemico superiore, le nostre truppe giustificarono l'antica fama del loro valore e guardano con fiducia ai prossimi gravi combattimenti.

La descrizione delle molteplici battaglie della settimana scorsa deve essere riservata alla storia. Attualmente il corso degli avvenimenti non può essere riprodotto che a grandi linee.

La vittoria di Krasnik

Ad est l'esercito del generale Dankl è rimasto vittorioso presso Krasnik dopo una battaglia di tre giorni e l'esercito del generale Auffenberg diretto fra Huczewas e Wieprosch ha cominciato l'attacco contro le forze nemiche avanzate verso sud dalla regione di Tholm.

Di là si è sviluppata la battaglia da Zamosc a Komarow. Il 28 agosto l'intervento delle truppe dell'arciduca Giuseppe Ferdinando chiamate e giunte dalla via di Beltz-Ulmof si fece sentire. Visto che lungo la strada da Zamosc a Krasmostaw erano disposte forze nemiche relativamente deboli, considerevoli reparti del nostro esercito poterono il 29 girare dalla regione di Zamosc verso est e avanzare fino a Czesniki.

Invece il nemico combattendo sempre col maggior valore e tenacia diresse i suoi sforzi più violenti sulla regione di Przewdow Krodek, Czesniki, Wieleza. Le località Krodek e Czeniski erano in qualche modo i punti di rottura del fronte da parte russa ed ivi erano intervenute nuove forze avvicinatesi da Krylow e Brubieszow.

La vittoria di Komarow

Il giorno seguente l'esercito del generale Auffenberg continuò l'accerchiamento cominciato e il nemico continuò i suoi tentativi di spezzarlo: tentativi che fecero ripiegare il nostro fronte sino a Labume e Taranawatka. Tuttavia le truppe dell'arciduca poterono respingere il nemico sin dietro la linea Telatin Brachme. L'accerchiamento del nemico continuò il 31 coi più accaniti combattimenti perchè le nostre forze girarono anche dal nord verso Komarow e iniziarono la ritirata verso Krylow e Grubiesza ma si difesero contro l'accerchiamento che le minacciava facendo pronte offensive in ogni direzione e specialmente contro le truppe dell'arciduca.

Finalmente nel pomeriggio del giorno 1 risultò certo che l'esercito del generale Auffenberg in cui combatterono anche le truppe viennesi e le truppe al comando del generale Boroedie con tenacia e coraggio straordinario avevano riportato una definitiva vittoria a Kamarow e sulle alture al sud di Tiscowce che furono prese.

L'arciduca Giuseppe avanzò verso Starojensielo.

Grandi masse di prigionieri e innumerevole materiale, 200 cannoni e molte mitragliatrici, caddero nelle nostre mani.

Durante questi combattimenti l'esercito del gen. Daukl aveva dato il 27 agosto una seconda battaglia presso Niedrz Wicaduza e poi aveva riunite colle proprie sue forze parte delle forze sino allora avanzate sulla sponda occidentale della Vistola. Questo intero contingente si spinse nei giorni successivi con movimento aggirante sino presso Lublino.

Sconfitta austriaca in Galizia

Contemporaneamente a questi fatti anche nella Galizia occidentale si ebbero gravi combattimenti. Le forze della linea Dunajow-Busk destinate a impedire la irruzione di nemici molto superiori si impegnarono col nemico.

Nonostante il successo delle colonne raggiungenti le alture all'ovest di Pourzany, le parti del nostro esercito avanzanti sui due fianchi della strada di Zloczaw non poterono aver ragione del nemico troppo superiore e specialmente dell'artiglieria. Il 28 i russi continuarono l'attacco anche contro la parte dell'esercito combattente a est di Leopoli. Nel pomeriggio divenne inevitabile la ritirata delle nostre truppe dietro il Guilalipz e nello spazio ristretto a est e a nord-est di Leopoli tanto più che il nostro fianco meridionale era minacciato nella direzione di Brzerany. Il movimento di ritirata si fece in pieno ordine senza che il nemico evidentemente anch'esso molto provato ci avesse sensibilmente incalzato.

Leopoli circondata

Il 29 agosto i russi attaccarono nuovamente su tutto il fronte e spostarono le forze dal nord-est di Leopoli verso il sud. Il giorno dopo tale attacco fecesi più accanito specialmente verso Trzemyal e Firlejow. Il nemico poteva mettere in azione sempre nuove forze dinanzi alle quali le nostre truppe dopo vani sforzi per disimpegnarsi mediante punte offensive fatte da altri contingenti concentrati a ovest di Roatyn, dovettero cedere ritirandosi verso Leopoli e Mikulajow.

In tutti questi combattimenti le nostre coraggiose truppe subirono gravi perdite specialmente per opera dell'artiglieria nemica molto superiore e munita di grossi cannoni moderni.

Riassumendo si può dire che sinora combattemmo contro circa quaranta divisioni di fanteria e 11 di cavalleria e ne ricacciammo almeno la metà con gravi loro perdite. Nel teatro della guerra dei Balcani regna generalmente calma. I montenegrini furono nuovamente respinti dalle alture a nord est di Bilec.

Il vantaggio dei russi su tutto il fronte della battaglia secondo il comunicato delle ambasciate

ROMA 3, sera. — Il Ministro degli affari esteri russo ha inviato il seguente dispaccio all'ambasciatore di Russia presso il Quirinale in data 2 corrente:

« Le operazioni contro gli austro-ungarici continuano con successo. La nostra ala destra ha respinto il nemico togliendogli parecchi cannoni, mitragliatrici e facendo mille prigionieri. Le perdite degli austriaci sono considerevoli. La nostra ala sinistra in Galizia ha preso d'assalto il forte della posizione austriaca sul fiume Guilaia Lipa. Cinquemila cadaveri austriaci sono rimasti sul campo di battaglia; ci siamo impadroniti di 32 cannoni, di una bandiera di un generale e di un grande numero di prigionieri e materiale.

Fir.: *Sazonof*».

In Albania

La partenza di Wied da Durazzo per Venezia

DURAZZZO 3, sera — *Ieri sera ebbe luogo un comizio di protesta con l'intervento della polizia e dei gendarmi. Alle 10 un considerevole numero di cittadini armati si presentò sotto il palazzo reale e l'abitazione del ministro delle finanze reclamando il pagamento degli stipendi. Il controllore Traveski sedò il tumulto promettendo il pagamento da parte della Commissione di controllo.*

Stamane dalle prime ore del mattino la città era in grande movimento pel gran numero dei partenti. Alle 6.50 i marinai italiani sbarcarono nelle vie adiacenti al palazzo reale. Alle ore 6.50 uscirono dal palazzo i Principi accompagnati da Turkam pascià, Achif pascià, Sanis bey, Ekrem bey, Libohow colla signora e il corpo diplomatico. La commissione di controllo riunita ai giardini presentò i suoi omaggi ai Principi che si intrattennero brevemente e si avvicinarono poi alla banchina. Faceva servizio d'onore nel giardino una compagnia di gendarmi.

Il piazzale era completamente sgombro. I marinai italiani e i volontari rumeni abbassarono immediatamente la bandiera dal palazzo reale. Alle ore sette e cinquanta la regia nave Misurata *issata a poppa e all'albero di trinchetto la bandiera italiana e all'albero di mezzana la bandiera albanese, salpò salutata dalle salve della nave* Libia *e si diresse verso Venezia costeggiando la costa italiana. Il principe rimise i suoi poteri alla commissione di controllo e un banditore lo annunciò alla popolazione. Stamane partono per Medua i mille e duecento cittadini di Kossovo che difendevano la città.*

Gli insorti a Valona

VALONA 3, sera — *Al palazzo del governo sventola la bandiera rossa e nera, mentre da una finestra della caserma della gendarmeria ove è il comando dei ribelli è esposta la bandiera turca. Il capo dei ribelli Mustafà Hilmi Androcchi diresse una comunicazione ai consolati contenente assicurazioni circa l'ordine pubblico. La colonia europea è abbastanza tranquilla.*

Il distaccamento tedesco a Scutari è giunto a Vienna

VIENNA 3, sera — *Stanotte è arrivato il distaccamento tedesco di Scutari, il quale torna in Germania. E' stato ricevuto alla stazione dal ministro della guerra e dagli altri alti funzionari, dal sindaco e dall'ambasciatore di Germania. Il ministro ha ringraziato il distaccamento di avere combattuto tanto gloriosamente con gli austro-ungarici, ed ha consegnato agli ufficiali le decorazioni imperiali ed ha emesso un evviva ai due monarchi alleati. Il comandante del distaccamento rispose che i suoi soldati erano orgogliosi di avere combattuto a lato dell'Austria-Ungheria e lo ha ringraziato per le decorazioni.*

Il sindaco ha pronunciato un caloroso discorso, e il distaccamento è stato oggetto di entusiastiche dimostrazioni sia all'arrivo, che durante il suo tragito alla caserma ed esso assegnata, fino alla partenza.

In Cirenaica

Ribelli dispersi con perdite

BENGASI 3, ore 12 — *A Baroggia Morgine a sud-est di Conca Gerdon, la colonna mista disperse un nucleo di circa seicento ribelli che si presume abbiano avuto centro trenta tra morti e feriti di cui quarantacinque contati.*

Avemmo 19 feriti di cui 11 indigeni.

Duello Corradini-Bandini

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 3, sera. — In seguito ad un trafiletto ingiurioso scritto da Enrico Corradini su l'« Idea Nazionale » contro l'« Idea Democratica », organo dei massoni, il direttore di quest'ultimo, prof. Gino Bandini, ha inviato una lettera risentita al Corradoni, al quale ha chiesto riparazione per le armi.

Stamane in un locale fuori Porta Pia ha avuto luogo un duello alla sciabola. Al primo assalto il Corradini ha riportato ferita da taglio alla regione temporale sinistra lunga 12 cm. ed interessante il cuoio capelluto, il sottocutaneo e la regione zigomatica sinistra. Il prof. Bandini riportò leggerissime escoriazioni al braccio destro.

Padrini erano il prof. Gustavo Conti e l'avv. Raffaele Lelli per il Bandini; Domenico Olivi e Luigi Federzoni per il Corradini.

I medici appena visto ferito il Corradini hanno dichiarato chiuso lo scontro.

I duellanti che si sono comportati cavallerescamente, si sono riconciliati sul terreno.

L'ammiraglio Millo in convalescenza

ROMA 3, sera — L'ammiraglio Millo la cui frattura, come si sa, è da circa 20 giorni completamente consolidata conforme a tutte le norme dell'arto e senza raccorciamento, è partito ieri sera per Casciana, dove completerà la convalescenza.

Un anarchico che si uccide per paura della ghigliottina

COMO 3, ore 20. — Poco dopo il mezzogiorno il barcaiolo Colombo Antonio di Angera venne richiesto da un forastiero che lo trasportasse da Angera ad Arona. Nel tragitto il forastiero trasse un piccolo taccuino e si mise a scrivere.

La barca stava per approdare alla riva di Arona, quando il forastiero volle retrocedere alquanto onde dirigersi ad altro punto della riva stessa ed il barcaiolo annuì.

Ma appena si trovò di nuovo dove l'acqua è profonda si levò da sedere e rapidamente si gettò nelle onde del lago gridando: « Viva l'anarchia che mi ha tradito ».

Fu ritirata dalla barca la giacca dello sconosciuto ivi rimasta e nelle tasche si trovarono più di quattrocento lire in danaro, qualche documento e il taccuino colle note fatte durante il tragitto. In esse si leggono brevi periodi come questo: «Piuttosto che venire ghigliottinato, preferisco togliermi la vita ».

Il caso è alquanto misterioso. Si tratta di un emigrante rimpatriato dopo parecchi anni di assenza; è un uomo sulla quarantina che si asserisce essere nativo di Bagnente.

Il Papa e la sua città natale

A colloquio con le due cugine

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

GENOVA 3, sera. — Appena nella nostra città venne diffusa la notizia che in conclave avevano proclamato Sommo Pontefice il cardinale marchese Giacomo Della Chiesa, si manifestò un vivo sentimento di compiacimento, essendo noto che l'eminente prelato è ligure. Ma ben pochi però sapevano che egli fosse precisamente di Genova, ed era nella generale convinzione che il cardinale Della Chiesa fosse nativo di Pegli sulla riviera di Ponente. Subito si apprese che il nuovo Pontefice era prettamente genovese, nato nel giorno della solennità di Nostra Signora delle Vigne e battezzato nella chiesa omonima. Qualcuno ebbe ad esclamare: « Genova è priva dell'arcivescovo, ma ha il pontefice! ».

Subito si diffusero aneddoti famigliari. Fra l'altro si narra che quando monsignor Della Chiesa, già arcivescovo di Bologna, fu nominato cardinale, la nuova eminenza, a proposito della persistente convinzione che fosse nativo di Pegli, avrebbe esclamato: « Ma ditelo che sono genovese di Genova! ». A Pegli ho vissuto qualche tempo: da ciò è sorta la leggenda che io sia di Pegli! ».

Stasera a Pegli le campane suonano festanti il ritmo dell'annunciazione del nuovo Pontefice dove, oltre al fratello marchese Giulio corrispondente onorario del *Caffaro*, risiedono due cugine germane del Papa. Sono esse le marchese Migliorati Ida ed Erminia, entrambe nubili, figlie del marchese Migliorati, fratello della madre del nuovo Papa.

Abbiamo avuto con esse un breve colloquio. Volevamo loro domandare molte cose, ma, come è facile comprendere, si mantennero riservate. La marchese Migliorati espressero un umano e nobilissimo commento: « Voglia Iddio che il nuovo Papa possa portare la pace fra le nazioni coinvolte nell'immane guerra!»

Vivamente pregate, le gentili signorine ci hanno dato qualche ragguaglio intorno alla famiglia Della Chiesa. Anzitutto questa famiglia dal lato materno ha già avuto un Papa: Cosimo Migliorati, nato a Sulmona. Fu eletto Papa nel 1404: assunse il nome di Innocenzo VII. Morì due anni dopo, nel 1406.

Il padre del nuovo pontefice, marchese Giuseppe Della Chiesa, ebbe alquanto avversa fortuna. Morì nel luglio 1892. La madre Migliorati, nonna materna della marchesa Raggio, morì il 9 luglio 1904.

Il Papa ha due fratelli e una sorella. Il fratello marchese Giannantonio, contrammiraglio a riposo vive a Roma colla signora Jacobini e col figlio Giuseppe, ventenne. Il fratello marchese Giulio tenente di vascello a riposo sta ora a Pegli. La sorella è maritata al conte Persico di Venezia, e ha quattro figli: Matteo capitano di cavalleria, Carlo ingegnere, Sofia maritata al conte Venier, e Angelo. Il Papa è imparentato con alcune fra le migliore famiglie della nobiltà genovese, fra cui Durazzo, Pallavicini, Sacchi, Nemur-Centurione, Raggio, Spinola, Guiglia, Cambiaso, Carrega.

Ultimamente il Papa fu a Genova in occasione della festa del centenario di Santa Caterina e fu ospite per circa otto giorni della famiglia Sacchi Nemur-Centurione. L'anno scorso fu pure a Genova per un giorno solo, accompagnando un pellegrinaggio a Lourdes.

A Pegli la prima notizia che S. E. Della Chiesa era stato nominato Papa pervenne telegraficamente all'on. Tassara, deputato del collegio; un amico di Roma gli aveva trasmesso la notizia, credendo che il Della Chiesa fosse di Pegli.

Una delle cugine del pontefice è decorata al valor civile per avere, col rischio della propria vita, salvato una donna che stava per annegare in uno dei laghetti della Villa Pallavicini a Pegli.

Ecco l'atto di nascita del Della Chiesa che ho copiato testualmente nella parrocchia di Nostra Signora delle Vigne:

« *Atti di nascita e di battesimo* — 1854 — *Foglio* 96 N. 191.

« *Della Chiesa Giacomo — L'anno del signore* 1854 *alli* 22 *del mese di novembre alle ore* 1 *pomeridiane nella parrocchia di Nostra Signora delle Vigne, comune di Genova, è stato presentato alla Chiesa un fanciullo di sesso mascolino, nato ai* 31 *del mese di novembre alle ore* 9 3/4 *antimeridiane, nel distretto di questa parrocchia, figlio del marchese Giuseppe Della Chiesa fu Gio. Batta di professione proprietario, domiciliato in Genova, e della marchesa Giovanna Migliorati fu Gio. Batta di professione proprietaria, domiciliata in Genova, coniugi Della Chiesa. Fu amministrato il battesimo in casa del dottor Alberto Botto, atteso il pericolo — Gli sono stati imposti i nomi di Giacomo, Paolo, Gio. Batta, essendo stati padrini il marchese Giacomo Spinola, di professione proprietario, domiciliato in Genova, e la marchesa Anna Centurione, nata Migliorati, di professione proprietaria, domiciliata in Genova. Firma del richiedente*: Giuseppe Della Chiesa — *Firma del parroco*: *Sacerdote* Gio. Batta Cardinali, *Curato.*

La famiglia dei marchesi Della Chiesa abitava in via San Giuseppe al n. 5, casa Tagliavacche.

L'elezione del Papa giudicata all'estero

I giornali francesi

PARIGI 4, ore 0.40. — Quasi tutti i giornali commentano l'elezione di Benedetto decimoquinto:

Le « Journal des Débats » scrive che l'elezione del cardinale Della Chiesa sarà accolta in Francia con grande favore.

I francesi sono lieti di vedere sul trono pontificio un uomo di fiducia di quel grande amico della Francia che fu Rampolla.

La « Croix » dice che il nuovo pontefice difenderà con fermezza la dottrina di Cristo e mostrerà al mondo la via della salvezza. Noi speriamo — scrive il giornale — che la fine della guerra, assicurando la vittoria alla Francia, offrirà ai nostri governanti l'occasione di ritornare alla vera pacificazione religiosa e di riannodare le relazioni necessarie a far cessare una situazione intollerabile.

I giornali berlinesi

BERLINO 4, ore 0,30. — La « Vossische Zeitung » e il «Berliner Tageblatt» rilevano la rapidità della elezione del Papa e la sua rassomiglianza con l'elezioni ultime nelle quali nessun papabile fu eletto.

I due giornali dànno alcune informazioni sulla vita passata del Papa e ricordano alcuni particolari del suo predecessore Benedetto decimoquarto che si distinse per scienza, purezza di costumi e spirito di conciliazione.

Il giornale cattolico « Germania » dice che il nuovo Papa è noto come un diplomatico di primo ordine e come un dotto, amatissimo nella sua diocesi per la bontà e l'affabilità.

La stampa austriaca

VIENNA 3, ore 24. — La maggior parte dei giornali della sera si limitano ad annunziare l'elezione del Papa, del quale pubblicano una breve nota biografica.

La *Neue Wiener Abendblatt* scrive:

« La grande esperienza che il nuovo Papa acquistò nella Nunziatura di Madrid e nella Segreteria di Stato del Vaticano permette di ritenere che egli dimostrerà grande larghezza di vedute nelle eventualità politiche che si presenteranno in questi tempi, gravi anche per la Chiesa ».

Lo scrittore Kralik scrive nella *Reichspost*:

« In questi tempi di guerra universale la Santa Sede rappresenta la pace. Il nuovo papa avrà occasione di adoperarsi, quale Capo riconosciuto della cristianità, in questa mondiale traversia della civiltà ».

Non è necessario nè prevedibile che esso sia incaricato di funzioni di arbitro; ma certo su tutte le teste dei combattenti aleggeranno le eterne forze del diritto della giustizia, della verità, della morale, della divinità. E' il Papa quegli che rappresenta queste forze. E queste forze decideranno la lotta. Il fatto che in Vaticano esiste un rappresentante di queste forze trascendenti, deve pure assicurare la vittoria.

La « Neue Freie Presse » dice che nei circoli bene informati di Vienna la elezione a pontefice del cardinale Della Chiesa è stata simpaticamente accolta perchè il nuovo Papa è qui noto come un fine diplomatico di opinioni conciliantì e di amabile carattere. Egli tenne sempre una amichevole attitudine verso la Monarchia.

L'arresto di un ferroviere mentre deponeva una bomba in treno

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

AVELLINO 3, sera — Una gravissima notizia che ha sollevato molta indignazione nella cittadinanza si è sparsa stamane in un baleno. Nell'interno della stazione venne arrestato il ferroviere Pastore Gioacchino, mentre deponeva una bomba in uno scompartimento di prima classe del treno 1884, che era pronto per la partenza. Nello scompartimento viaggiava mons. Padulli, vescovo di Avellino che si recava a Cassino. L'arresto è avvenuto con tanta rapidità che i funzionari amministrativi della ferrovia, che stavano nei loro uffici, non si sono accorti di ciò che si compiva a pochi passi da loro.

La polizia mantiene il più grande riserbo sull'arresto. Si apprende tuttavia che pochi minuti prima della partenza del treno 1884 Avellino-Rocchetta Sant'Antonio, l'agente di servizio Zingari, messo in appostamento dall'altro agente Gianpiglia notava che un operaio ferroviario riconosciuto poi per Pastore Gioacchino, già ritenuto sospetto, si era recato a deporre in un compartimento di prima classe in una vettura in partenza, un involto. Mentre il Pastore compiva tale atto, tre altri ferrovieri facevano la guardia. Quando l'operaio si allontanò, l'agente si è recato tranquillamente nello scompartimento, dove aveva visto deporre l'involto, e vi ha trovato una scatola di latta piena di esplodenti.

Il Pastore è stato subito arrestato insieme ad altre quattro persone supposte complici. Alcuni agenti hanno compiuto numerose perquisizioni. Sembra che gli esplosivi siano stati preparati qui, poichè la latta dell'involucro è stata riconosciuta di provenienza del nostro deposito ferroviario. Il Pastore è ammogliato con due figli. Aveva preso parte attiva all'ultimo sciopero ed era stato retrocesso da fuochista ad operaio.

Precipita col fratello da un carretto in fuga e si schiaccia la testa contro un albero

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

COMO 3, ore 20. — A Caccivio, per un disgraziato incidente è rimasta morta a pochi chilometri dal paese certa Cavadini Adriana, di anni sette. La piccina si trovava assieme al fratello minore, Franco, di anni 6, sul carretto col quale il padre, fabbricante di gazzose, usava portarsi al domicilio dei clienti.

La giornata fresca e limpida aveva allettati i due bambini a seguire il genitore sul leggero veicolo, su per l'erta china fino a Gironico al Monte.

Giunto davanti alla Villa Raimondi a Gironigo, il Cavadini arrestò il carretto e discese per consegnare al giardiniere della villa due sifoni di Seltz. Era l'affare di un minuto, ma, prima di allontanarsi, preoccupandosi del fatto che sul carretto erano i suoi due bambini adorati, egli strinse fortemente il freno e consegnò le redini del cavallo ad un giovane che si trovava in quel momento sulla piazza, in compenso gli promise di dargli da bere una gazosa, dopo di che entrò nella villa con le due bottiglie di Seltz.

Che cosa sia avvenuto precisamente dopo, nessuno può con sicurezza affermare. Forse il maschietto, che è irrequieto e vivace, ha fatto qualche richiamo al cavallo o forse questo si è improvvisamente messo in moto; fatto sta che ad un tratto la bestia con un vigoroso colpo di testa ha strappato le redini dalla mano del custode ed ha spiccato un galoppo velocissimo.

Dai presenti si è levato un urlo di terrore e alcuni si sono slanciati a rincorrere il veicolo. Il Cavadini stesso, mentre era ancora nell'interno della villa, ha compreso dai rumori e dalle grida quel che stava accadendo ed è corso sulla strada folle di terrore, tentando di raggiungere il carretto.

Ma l'impresa era assurda. La strada che da Gironico conduce a Caccivio è in pendio ripidissimo e termina con una curva angusta pericolosa, che preoccupa anche i più abili *chauffeurs* i quali in quel punto sono costretti a procedere lentamente. Il disgraziato genitore fece uno sforzo sovrumano e giunse fino ad aggrapparsi al bordo posteriore del carretto quasi nella speranza folle di poterne infrenare la corsa vertiginosa. Ma presto dovette distaccarsi chè il pendio scosceso rendeva più veloce la terribile fuga. I due bambini, Franco ed Adriana, rincantucciati fra i cassoni del Seltz accennavano disperatamente con le manine verso il genitore e chiamavano aiuto. In quel mentre due ciclisti percorrevano in senso inverso la strada; vedendo il carretto che scendeva a precipizio essi pararono le macchine dinanzi al cavallo sperando di fermarlo, ma il cavallo si adombrò, fece un salto e proseguì nella corsa.

Giunto alla curva il carretto, anche perchè il freno era stretto, non potè compierla per intero e continuare sulla strada, ma la attraversò di sbieco e andò a sbattere a sinistra, nel prato, contro un grosso albero di gelso, spezzandolo dalle radici.

Nell'urto terribile il piccolo Franco fu sbalzato lontano sull'erba fortunatamente senza che si producesse del male. La piccina invece urtò con l'occipite contro il tronco dell'albero e restò inerte, perdendo sangue copioso da una larga ferita.

Sopraggiunse subito il povero padre che sollevò sulle braccia la figliola chiamandola disperatamente per nome. Adriana aprì gli occhi: vide la luce per l'ultima volta e con voce debole chiese: « Papà, dov'è Franco? ». Pochi minuti dopo morì.

La corsa dei sei giorni a Firenze

FIRENZE 3, ore 22 — Oggi alle 14 al Velodromo delle Cascine è incominciata la corsa alla americana dei sei giorni, cioè di sei ore per giorno che avrà termine martedì prossimo. Vi partecipano nove coppie: Carapezzi Anteo ed Egisto; Calzolari-Ziani; Cavani-Pratesi; Gardellin-Stefani; Gremo-Sussio, Zanchetta-Bordin; Torricelli-Contesini, Molon-Messori, Savini-Lombardi.

Il cambio ufficiale

ROMA 3. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 105.16.

Borsa di Parigi

Rendita francese 3 per cento perpetua inquotata — Egiziana 90 — Serba 4 per cento 64.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

COGNAC TENERELLI

Distillato dai migliori Vini
GRANDI MAGAZZINI D'INVECCHIAMENTO
Produzione iniziata nel 1875
da S. E. il Senatore Tenerelli
Fattorie Tenerelli CATANIA
A richiesta spedisceesi Listino